



IL PICCOLO

ECONOMIA ECONOMIA ECONOMIA ECONOMIA ECONOMIA



SI APRE OGGI «EUROVITE 91»

Aziende agricole verso il futuro

Si sono dati appuntamento a Roma in 400 mila per protestare contro la politica agraria della Cee e contro il Governo italiano, contro il piano dell'irlandese Mac Sharry e contro la politica agraria che non permette una pianificazione a lungo termine e quindi vanifica ogni tentativo di crescita del settore.

Ma al di là delle specifiche richieste avanzate, i coltivatori diretti che domenica scorsa hanno sfilato per le strade della capitale hanno voluto dare un segnale preciso: che l'Italia del Duemila non è solo quella dell'industria e del terziario, che ci sono anche loro, e che si deve permettere loro di crescere.

Sembra quasi impossibile, ma nell'età dei computer i sistemi di produzione del comparto agricolo sono rimasti nella maggior parte dei casi invariati: in Italia l'azienda agri-

cola standard è ancora quella «familiare», legata ad una cultura della coltivazione ed allevamento oggi economicamente sveniente.

Certo bisogna conciliare esigenze diverse, cercando di non snaturare una tradizione con «innesti» discutibili e di non perdere una preziosa cultura secolare; ma bisogna cambiare, per quanto doloroso e difficile possa essere questo processo. Altrimenti non si arresterà la fuga della campagna dei giovani, né potremo mai contare su una imprenditorialità anche in questo settore.

Non solo: i Paesi dell'Est Europa, che oggi muovono i primi passi verso un'economia di mercato, rappresentano per la nostra industria (e non solo per quella) una ghiotta opportunità; al contrario, per l'agricoltura la loro presenza costituisce una minaccia, perché

questi Paesi, la cui economia è disastrosa, hanno nel primario la loro maggiore forza e «moneta» di scambio per acquistare all'Ovest tecnologie e mezzi di produzione.

Non sono teorie: le perplessità e le lamentele espresse dai direttori delle Federazioni provinciali Coldiretti della nostra regione (interviste a pag. 4 e 5) ne sono la dimostrazione. z*In questo quadro tutt'altro che roseo «Eurovite '91», secondo salone europeo della barbatella, che si apre oggi a Gorizia rappresenta la risposta migliore che gli operatori possono dare per contribuire alla ristrutturazione del comparto agricolo: specializzazione, tecnologia e professionalità per presentare sul mercato un prodotto — il vino — di indiscutibili qualità. Un preciso segnale per Bruxelles.

Carlo Rossi

A PAGINA II

Parla l'assessore regionale Ivano Benvenuti:
«L'agricoltura deve revisionarsi profondamente come vent'anni fa»

A PAGINA III

Gli ultimi rilevamenti statistici:
«Un triste addio alla terra»

A PAGINA IV

Concordi i direttori della Coldiretti
Provinciali:
«Tutti uniti contro la Cee»

A PAGINA VI

Eurovite '91:
Sono 134 gli espositori

A PAGINA VII

Un secolo di enologia e viticoltura

A PAGINA IX

Come migliorare i vivai

PARLA L'ASSESSORE REGIONALE IVANO BENVENUTI

«Una rivoluzione verde»

L'agricoltura deve revisionarsi profondamente come vent'anni fa

— In riferimento alla manifestazione della scorsa domenica a Roma, qual è la sua posizione nei confronti della politica comunitaria e come si sta muovendo l'Ente Regione per portare alla Cee la voce dei coltivatori?

«Penso che si debba considerare ormai inevitabile una revisione profonda della Politica Agricola Comune (P.A.C.). Operazioni chirurgiche tipo le quote hanno dimostrato, nei fatti, di non rappresentare una soluzione definitiva ai problemi, così come l'intersecarsi delle politiche di contenimento della produzione con quelle di espansione, hanno avuto il solo esito di aggravare lo stato di incertezza in cui opera il settore agricolo. Se la Riforma della P.A.C. si presenta dunque come una strada obbligata, è necessario trovare un punto d'intesa sugli obiettivi, oltre che sui tempi e sui modi per attuarli. Le indicazioni che al riguardo provengono da Bruxelles non ci possono vedere d'accordo perché la nostra richiesta non tende ad aumentare la produttività del lavoro in agricoltura diminuendo gli addebi e aumentando le rese unitarie. Noi chiediamo una revisione incisiva, ragionevole ed efficace della politica comunitaria, articolata in alcuni punti fermi: l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, la trasformazione della quantità in qualità, l'incettivazione delle colture non eccedentarie, la valorizzazione delle attività agricole collegate alla tutela dell'ambiente, una programmazione almeno decennale delle azioni comuni per dare agli agricoltori riferimenti stabili e certezza di prospettive».

— Su queste posizioni c'è sintonia fra Regione e Governo Italiano?

«È noto che l'Ente Regione non ha la possibilità di interloquire direttamente con la Cee e che deve coordinare la sua capacità di indicazione e di proposta con il Ministero all'Agricoltura. Goria ha avviato da tempo tutta una serie di consultazioni con gli Assessori regionali all'Agricoltura per discutere e approfondire la posizione italiana sul negoziato Gatt che sulla Riforma della Politica verde della Comunità. Attraverso questi incontri si sono raggiunti due importanti punti d'intesa: l'esplicito monito alla Cee a non svendere affrettatamente gli interessi peculiari della nostra agricoltura e l'individuazione di alcuni indirizzi

politici per far ricomprendere nella Riforma degli interventi strutturali della Comunità tutti i complessi problemi del mondo rurale, esaminando questi ultimi contestualmente alle misure di mercato in modo da individuare una serie di proposte coerenti con la volontà di risolverli».

— Dopo il grosso fenomeno di industrializzazione dei due decenni passati, quali sono le prospettive future dell'agricoltura regionale?

«Venti anni fa abbiamo conosciuto una "rivoluzione verde" che, silenziosamente, ha allontanato molte energie, soprattutto giovani, dal lavoro dei campi. Oggi stiamo vivendo un'altra fase storica — che potremmo definire di transizione — e che, almeno in parte, comporta gli stessi rischi. All'impresa agricola viene chiesto di trovare la sua convenienza nel mercato, di essere competitiva, di fare della qualità di riconvertire in questa direzione i propri indirizzi produttivi e aziendali. Ciò significa che è il sistema agricolo, nel suo complesso, chiamato a ristrutturarsi e a rinnovarsi con una nuova politica di fattori da parte dell'Ente pubblico. Una politica che deve valorizzare la professionalità, l'innovazione, la diversificazione delle fonti di reddito, l'associazionismo e la cooperazione. Intorno a questo obiettivo si è inaugurata una sinergia fra Regione, Associazioni sindacali, Organizzazioni di categoria e Centrali cooperative che credo darà i suoi frutti, favorendo una maggiore integrazione tra il momento produttivo e quello della trasformazione e della commercializzazione. Sul futuro dell'economia agricola regionale sono dunque "cautamente" ottimisti: la condivisa volontà di rinnovare il nostro sistema agricolo deve infatti misurarsi con risorse sempre più limitate, con una richiesta di investimenti alta, e con obiettivi difficili delle aziende, che scontano la caduta dei prezzi e l'aumento dei prelievi per tasse e contributi».

— I Coldiretti temono che i tagli operati a Roma nei confronti della Regione finiranno per incidere pesantemente sugli aiuti all'agricoltura stanziati dalla Regione. Cosa può rispondere?

«Che purtroppo il timore ha un suo ragionevole fondamento. Sono ormai tre anni che la nostra Regione si trova esclusa dai riparti del Fondo Agricoltura nazionale e che è chiamata a

destinare al settore praticamente solo risorse del proprio bilancio. Ciò ha comportato il ridimensionamento della spesa a favore del primario, anche se da parte regionale il settore continua a conoscere una sensibile attenzione».

— All'interno della produzione, quale settore, oggi, presenta maggior bisogno di aiuti e di incentivazione?

«È impossibile a dirsi perché tutto il sistema agricolo regionale si sta rinnovando e trasformando, con una serie consistente di investimenti. All'interno di questo processo vi sono poi alcuni comparti che presentano situazioni gravi di crisi (come la zootecnica, il sistema lattiero-caseario e la cerealicoltura) e vi sono territori, come la montagna, che risentono di particolari svantaggi che squilibrano sia i costi di produzione che la scelta degli indirizzi aziendali».

— I direttori della Coldiretti credono che il futuro sia nelle nicchie di produzione (es. Kiwi al posto di cereali). Può essere una politica che rende o crea un dispendio di energie e mezzi notevoli (cambiamenti, ristrutturazioni, continui aggiornamenti

sulle nuove produzioni ecc.)?

«La ricerca di produzioni in settori non eccedentari è certamente una strada da percorrere. Credo però che l'agricoltura del futuro debba guardare all'andamento dei consumi, proporsi un rigoroso controllo del potenziale produttivo, ottenere il riconoscimento della qualità. Riducendo le quantità di prodotto e perseguendo miglioramenti qualitativi capaci di realizzare, sul mercato, riconoscimenti più che proporzionali, sarà possibile ottenere una sensibile elevazione del prezzo unitario, con l'aumento — o quanto meno la non diminuzione — dei ricavi complessivi».

— Qual è la situazione della vitivinicoltura nella regione?

«Al comparto sono interessate 34.881 aziende, a prevalente conduzione diretto-coltivatrice, legate a una molteplicità di indirizzi colturali e a una precisa ambientazione di carattere climatico e pedologico, in cui si inserisce una componente umana che assume un ruolo determinante nelle diverse scelte di ordine economico-produttivo. Una notevole percentuale di queste aziende produce per il consumo familiare, nel mentre è stimato in circa quindicimila

il numero delle imprese interes-

sate alla produzione e alla commercializzazione di uve-vino. Accanto a queste ultime operano, in Regione, dieci Cantine sociali, con oltre cinquemila soci conferenti, che vinificano mediante il trenta per cento dell'uva prodotta in Friuli e una Cantina sociale di secondo grado, che imbottiglia e commercializza gran parte dei vini conferiti dalle cooperative associate. Se la quantità media di vino prodotto annualmente nel Friuli-Venezia Giulia non rappresenta nemmeno il due per cento della produzione vinicola nazionale, essa ha però raggiunto un tale livello qualitativo da porre la nostra Regione fra le più note e famose aree in Italia. La caratteristica forse più significativa di questo riconoscimento sta in un preciso orientamento fissato dalla politica regionale: quello di puntare sulla qualità e non sulla quantità, con impianti attuati con vitigni di pregio e barbatelle selezionate. Oggi la vitivinicoltura è un comparto produttivo straordinariamente serio e impegnativo, con ben sette zone riconosciute a denominazione di origine controllata (Aquila, Colli Orientali, Collio, Grave del Friuli, Isonzo, Latisana e Carso), che riveste anche una notevole valenza socio-economica. Nell'ambito del settore merita inoltre di essere citato il vivaismo viticolo che rappresenta circa il 60% di quello nazionale».

— Ma ormai tutte le aziende si stanno attrezzando per vendere il proprio vino in bottiglia, nella nostra regione come altrove. Non si rischia di intasare il mercato, con una sovrapproduzione di vino di pregio ma anche di maggior costo, lasciando invece scoperto l'importante settore della vendita dello sfuso?

«Credo che per il Friuli-Venezia Giulia il problema non si ponga sia per l'autodisciplina che regola la produzione (cui si accompagna una coerente tecnica colturale), sia perché la produzione stessa è praticamente tutta orientata al mercato e al gusto dei consumatori. A questo riguardo sono significativi i dati della produzione lorda vendibile annua, stimata: per l'uva al valore di campagna in 150 miliardi; nel vino all'ingrosso dopo la trasformazione in 230 miliardi e nel vino dopo l'imbottigliamento e la commercializzazione in 350 miliardi».

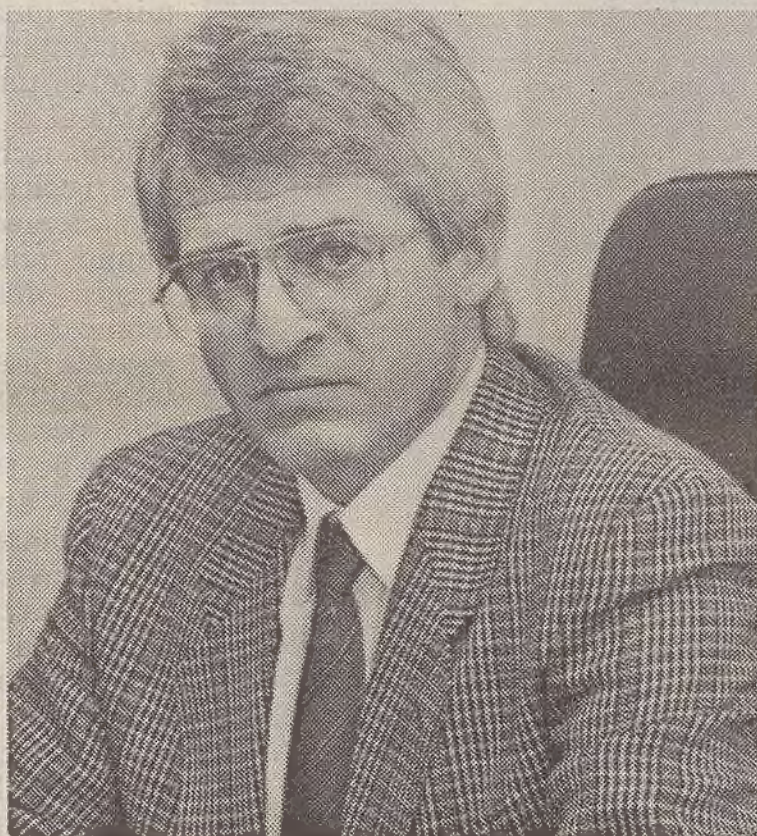
— La competitività dei Paesi dell'Est nel settore agricolo

si sta facendo sentire?

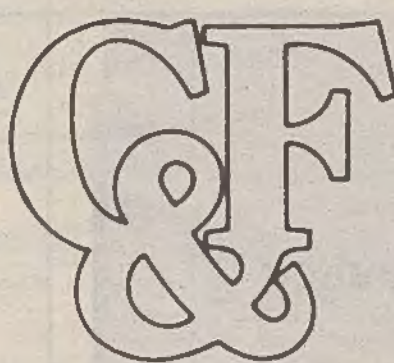
«Proprio un anno fa, quando 20.000 agricoltori dei dodici Paesi della Cee hanno manifestato a Bruxelles, in occasione di quello che pareva l'avvio della fase finale della trattativa Gatt, è esploso il problema dell'unificazione delle due Germanie e dei rapporti con i nuovi mercati dell'Est, la cui apertura comportava un appesantimento degli stock comunitari in due settori già in seria difficoltà: i cereali da un lato, il latte e la carne bovina, dall'altro. Durissime reazioni si sono avute soprattutto in Francia, ma i problemi degli agricoltori transalpini si sono allargati, in misura più o meno consistente, a tutti i produttori della Cee, in un momento già di difficoltà fatto di eccedenze da smaltire e di prezzi in calo. Purtroppo l'aumento dell'offerta, per una serie di fattori legati all'attualità di avvenimenti di portata storica, ha ulteriormente abbassato le soglie di competitività del nostro sistema produttivo in un momento già congiunturale per la domanda interna».

— Oggi si apre «Eurovite '91»: cosa può significare per la nostra agricoltura?

«Rappresenta senza dubbio una delle manifestazioni più prestigiose capitate alla nostra Regione. Ritengo che la sua formula vincente risieda in due elementi: nella specializzazione della rassegna, interamente dedicata alla viticoltura e al suo indotto e nell'obiettivo di voler accrescere la qualità della produzione regionale e internazionale sia sotto il profilo economico che sociale. L'edizione di quest'anno si presenta ancora più ricca di iniziative, offrendo a produttori, ricercatori e studiosi di viticoltura provenienti da tutta Europa un avvenimento singolare, collegato alla ricorrenza del centenario del IV Congresso Enologico Austriaco, tenutosi proprio a Gorizia nel 1891. Celebrando questa ricorrenza il capoluogo isontino riafferma così il suo ruolo determinante e centrale per la coltura della vite nell'Europa di oggi. Ma Eurovite — e tutti coloro che con intuizione e disponibilità l'hanno voluta e promossa — merita anche l'apprezzamento per aver puntato i "riflettori del protagonismo" sull'Agricoltura della nostra Regione e su un'attività svolta quotidianamente in campagna e fino a non molto tempo fa rimasta poco rischiarata».



Speciale Economia



Colombin[®]

GM & figlio spa

Industria del sughero

TRIESTE - Via dei Cosulich, 1 - Tel. 828681 Fax 380801

PROFILO DI UN PRIMATO TECNOLOGICO

LA DIMENSIONE DELLA QUALITÀ

I tappi Colombin nel mondo



GLI ULTIMI RILEVAMENTI STATISTICI

Un triste addio alla terra

Cala in modo preoccupante l'occupazione nel Friuli-Venezia Giulia

Se la situazione dell'agricoltura italiana desta preoccupazioni, soprattutto per quanto riguarda la competitività rispetto ai partner europei in vista della scadenza del 1993, lo stato di cose in Friuli-Venezia Giulia sembra ancor più grave.

Un forte calo dell'occupazione nel settore e una crescente «femminizzazione» del lavoro sono le tendenze più rilevanti che emergono dalle rilevazioni dell'Ufficio di piano della Regione sull'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia: nell'arco di un solo anno, dal 1989 al 1990, il numero degli occupati nel settore è passato da 31 mila a 24 mila, un calo pari al 22,6 per cento.

Dato questo ancor più preoccupante se rapportato alle cifre rilevate nello stesso periodo a livello nazionale, che indicano una diminuzione del numero di occupati nel settore agricolo pari solo al 3,5 per cento.

Questa tendenza si accompagna ad un calo più che proporzionale degli

occupati di sesso maschile, passati da 21 mila a soli 15 mila, vale a dire una diminuzione del 28,8 per cento rispetto all'anno precedente, mentre a livello nazionale il calo si attesta del 3,3 per cento, ancora inferiore, quindi, sia pur di poco a quello del numero di addetti in generale. Al bilancio negativo sul piano occupazionale vanno ad aggiungersi altre considerazioni, quali lo scarso ricambio generazionale in un settore economico che attira sempre meno giovani e la tendenza alla diminuzione dell'occupazione a tempo pieno.

Non basta: i dati del quarto censimento gene-

rale dell'agricoltura, condotto nel 1990 (a distanza di otto anni dal precedente) rivelano una progressiva diminuzione sia delle superfici utilizzate, sia del numero delle aziende di piccole e medie dimensioni e quelle del settore zootecnico, che oltre alle conseguenze della politica comunitaria che si pone come obiettivo la riduzione della produzione di latte e di carni bovine subiscono un progressivo ribasso dei prezzi delle carni, ribasso al quale hanno contribuito negli ultimi anni massicce importazioni dei Paesi dell'Est.

La crisi che investe le attività agricole più tradizionali, come l'alleva-

mento bovino, non è controbilanciata dai pur notevoli risultati raggiunti con l'adozione di colture nuove, prima tra tutte la soia che, da poche centinaia di ettari coltivati nel 1982 è passata a 25 mila, nel 1985, per raggiungere gli oltre 79 mila nel 1989. Tanto più che oggi su questo tipo di coltivazione pende l'incognita della Cee, che ha deciso di imporre vincoli alla produzione.

Le difficoltà incontrate dalle piccole e medie aziende agricole che si trovano ad affrontare alti costi fissi e la necessità di forti investimenti nelle nuove tecnologie per mantenersi al passo con l'evoluzione del mercato danno luogo ad un fenomeno di fusioni ed accorpamenti indicato anche dai dati del quarto censimento generale.

Rispetto al 1982, infatti, si è verificato un aumento della superficie media per azienda: meno aziende agricole, dunque, ma più estese.

C.R.



Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione - Anno 1990 - Media delle quattro rilevazioni (composizione percentuale)

REGIONI	SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA		
	Agricoltura	Industria	Altre attività
Piemonte	7,0	41,2	51,8
Valle d'Aosta	9,8	25,5	64,7
Lombardia	3,3	44,1	52,6
Trentino-Alto A.	11,2	25,7	63,1
Bolzano-Bozen	13,4	23,4	63,2
Trento	8,6	28,1	63,3
Veneto	7,5	41,5	51,0
Friuli-V. G.	5,2	31,6	63,4
Liguria	5,6	22,2	72,2
Emilia-R.	9,9	35,6	54,5
Toscana	5,5	34,7	59,8
Umbria	8,5	32,1	59,4
Marche	10,1	36,7	53,2
Lazio	5,3	19,8	74,9
Abruzzi	12,0	28,4	59,6
Molise	19,7	25,6	53,8
Campania	11,5	24,0	64,5
Puglia	16,9	24,9	58,2
Basilicata	21,6	26,6	51,7
Calabria	21,8	18,1	60,1
Sicilia	14,7	20,6	64,7
Sardegna	14,1	22,8	63,1
ITALIA	8,9	32,1	59,0
NORD-CENTRO	6,2	36,0	57,7
MEZZOGIORNO	15,0	23,2	61,8

Situazione agricola regionale

La superficie totale aziendale nel Friuli-Venezia Giulia è pari a 513.199 Ha di cui il 63% è effettivamente coltivata. I 272.942 Ha di superficie agricola utilizzata sono così ripartiti percentualmente:

seminativo	67,3%
prati e pascoli	23,5%
cultiv. arboree	9,0%
altre colture	0,2%

Fra le colture legnose la vite primeggia con circa 22.000 Ha contro i 2.450 Ha del settore frutticolo, rappresentato in misura prevalente dal melo (1.840 Ha). Il settore orticolo occupa circa 580 Ha tra colture in pieno campo (540 Ha) e in serra (40 Ha). Il settore zootecnico è costituito soprattutto dal patrimonio bovino che conta oltre 192.000 capi, seguito da quello suinicolo (155.000 capi) e avicunicolo. La produzione lorda vendibile regionale, che si aggira intorno ai 1.000 miliardi (dato 1988) è rappresentata per il 48% dalle produzioni zootecniche, per il 39% dalle coltivazioni erbacee e per il 13% da quelle arboree. L'ampiezza aziendale media è di 7,6 Ha ed è caratterizzata da una notevole frammentazione fondiaria (il 74% delle aziende ha infatti una superficie totale inferiore ai 5 Ha). Caratteristica delle imprese agricole è la conduzione di tipo familiare diretto-coltivatrice (93%) a diverso indirizzo produttivo.

C. R.

IN FORTE SVILUPPO L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Quel cibo senza veleni

La nostra regione occupa in Italia una posizione di rilievo

Negli ultimi anni i consumatori, e di conseguenza anche i coltivatori, hanno manifestato un crescente interesse nei confronti dei prodotti agricoli biologici. L'unica ricerca statistica finora svolta sull'intero territorio nazionale della Lega Ambiente e dalla Anca-Lega nel 1989 ha fatto emergere dati promettenti circa le 1700 aziende biologiche e biodinamiche italiane; un numero modestissimo se si pensa che tali aziende coprono poco più dello 0,1 per cento della superficie agraria italiana, ma decisamente indicativo se rapportato agli anni precedenti. Il continuo aumento delle aziende biologiche dice infatti che coltivare senza l'aiuto di additivi nocivi alla salute del consumatore si può, ed è anche conveniente.

A fronte di questo quadro nazionale il Friuli-Venezia Giulia occupa una posizione di rilievo: secondo i dati di una recente indagine dell'Istituto di Economia dell'Università di Udine in collaborazione con il C.R.S.A. (Centro regionale per la sperimentazione agraria), le 101 aziende biologiche e le 9 biodinamiche della regione hanno fatturato nel 1990 quasi otto miliardi di

**Ma manca una normativa
che garantisca al consumatore
l'effettiva assenza di
sostanze nocive alla salute**

lire. Caratteristica principale di queste aziende rimane la vendita diretta, che da una parte costituisce un incentivo per il consumatore, offrendogli l'opportunità di conoscere direttamente i metodi e le tecniche usati nell'agricoltura biologica, ma dall'altra rischia di impedire la diffusione della cultura biologica a fasce sempre più ampie di mercato. Allo scopo di superare tali inconvenienti è stato creato nel 1985 il Con. f.a.bi. (Consorzio Friulano Agricoltori Biologici) con la funzione di comporre le varie fasi del processo biologico (produzione, lavorazione e distribuzione) in una catena omogenea ed organizzata. Il Con.f.a.bi., le cui previsioni di fatturato per il 1991 ammontano ad un miliardo e ottocento milioni, raccoglie

quasi l'80 per cento della produzione di questo settore dell'agricoltura nel Friuli, distribuendolo per la vendita nei negozi della catena Buono & Sano. Recentemente, oltre ai prodotti freschi tradizionali (latticini, frutta e verdura, carne, pane) il Consorzio, grazie al costante impegno nel campo della ricerca scientifica, ha messo in produzione, con la consulenza e il sostegno tecnico-scientifico dell'Istituto di tecnologie alimentari dell'Università di Udine e dell'Istituto di Microbiologia di Piacenza, una nuova linea di yogurt il cui punto di forza è l'utilizzo di fermenti naturali accuratamente selezionati e controllati, realizzando così una proficua sinergia tra la produzione zootecnica e quella ortofrutticola. Fermo restando che il target commerciale della

produzione agricola biologica sono i consumatori in generale e che a questo scopo si stanno organizzando sempre più numerosi punti vendita di prodotti biologici freschi nei maggiori centri della Regione, già nel 1990 il Con.f.a.bi. ha intrapreso con successo un'attiva collaborazione con istituti scolastici ed ospedalieri in cui vengono proposti menu preparati esclusivamente con prodotti biologici freschi.

Nonostante gli sforzi compiuti per superare l'iniziale scetticismo di molti coltivatori e consumatori nei confronti del biologico, continua però a mancare una normativa chiara e mirata in questo settore, che permetta di svilupparne al massimo le potenzialità per realizzare un modello innovativo di agricoltura nel pieno rispetto dell'ambiente; una normativa che garantisca anche il consumatore certificando queste produzioni: non basta infatti scrivere sulla confezione qualche frase ad effetto per cancellare le conseguenze nocive delle sostanze impiegate quotidianamente nell'agricoltura tradizionale.

C. R.

CONCORDI I DIRETTORI DEI COLDIRETTI PROVINCIALI

Tutti uniti contro la Cee

Quali sono i problemi degli agricoltori? Ecco una panoramica

Servizio di
Carlo Rossi

I coltivatori diretti che domenica scorsa hanno sfilato a Roma sono stati ben 400 mila, uniti nella protesta contro la politica della Cee e la disattenzione da parte del governo. Eppure i coltivatori italiani vivono in realtà economiche molto diverse da regione a regione, ed anche all'interno di uno stesso territorio regionale

non poche sono le differenze, legate soprattutto alla morfologia alla particolare cultura agricola del luogo.

Per avere una panoramica complessiva ma non generica del comparto agricoltura del Friuli-Venezia Giulia abbiamo interpellato i direttori delle quattro federazioni provinciali regionali della Coldiretti, chiedendo loro di tracciare una sintesi dei problemi locali.

QUI TRIESTE

«Sono troppi i vincoli»

Scarsi i terreni coltivabili, difficile avere i permessi

La piccolissima provincia di Trieste (2,7% del territorio regionale) presenta proprio per la scarsità di terreni coltivabili e per la particolare morfologia una situazione abbastanza diversa da quella delle altre tre province. Lo conferma il direttore della Coldiretti triestina, Vito Rubert: «Spesso non si tiene conto delle difficoltà che gli agricoltori di Trieste incontrano nella ristrutturazione di un fondo agricolo: data la scarsità di terreni, siamo costretti a coltivare in zone difficili, a trasportare terra in zone sassose, a creare terrazze. Quando si stanziavano dei fondi proprio per incentivare la ristrutturazione delle zone coltivabili, bisognerebbe te-

Lo conferma Vito Rubert:

«Siamo costretti a coltivare

in zone difficili, a creare

terrazze, portando terra...»

ner conto dell'anomalia triestina».

Non solo: i coldiretti giuliani lamentano anche una notevole difficoltà a causa dei vincoli forestali e idrogeologici: «Spesso succede che un terreno lasciato incolto per qualche anno diventi per il catasto terreno boschivo e quindi non coltivabile. Altre volte non ci lasciano costruire le serre. Sembra quasi che l'a-

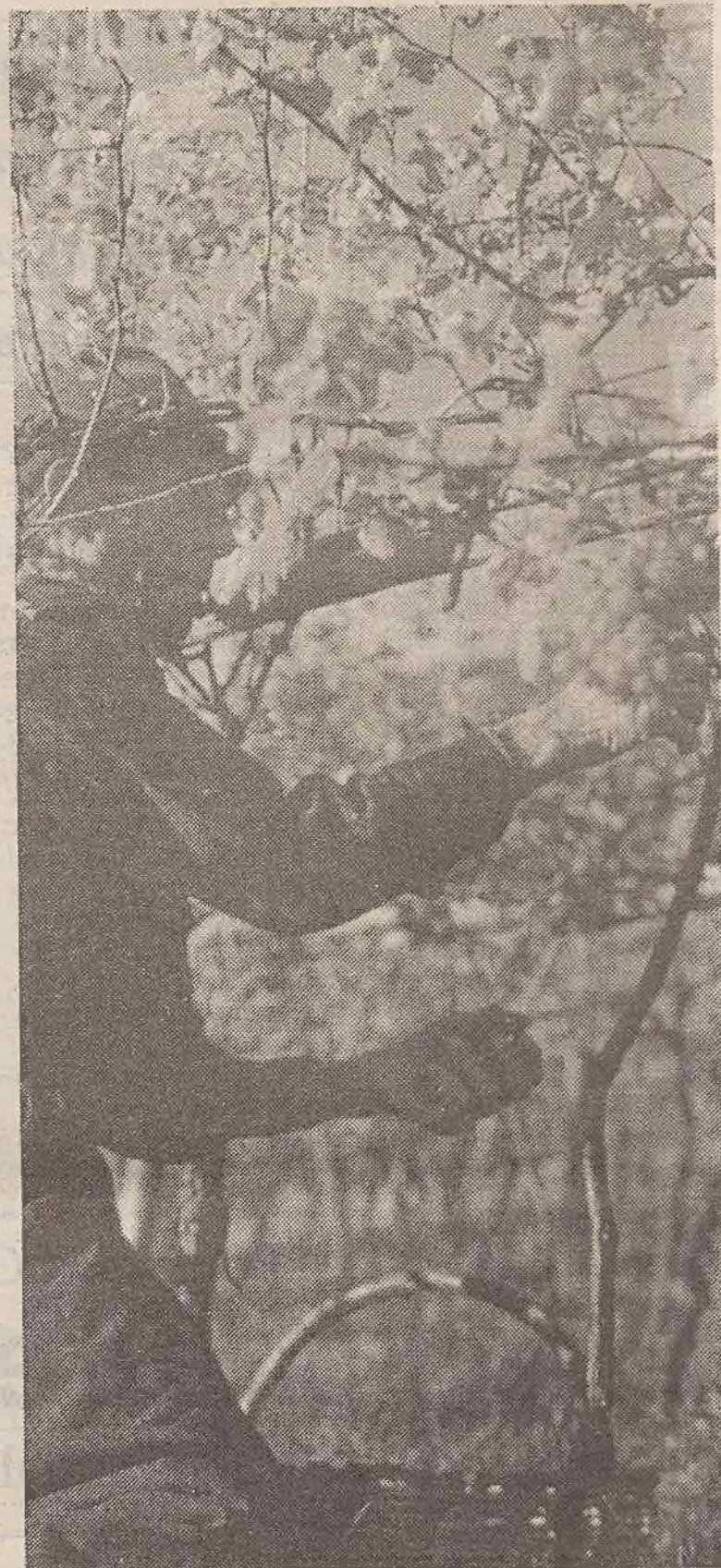
gricoltura distrugga la natura».

Per quanto riguarda il contenzioso con la Cee per le quote del latte, Trieste chiede di essere esentata dal regime di quote: «Proprio perché la nostra produzione è minima, non dovrebbero esserci difficoltà in merito».

Dove invece l'agricoltura triestina sembra avere buone possibilità

di crescita è nel settore della floricoltura del «reciso» e degli ortaggi, anche se una vera rete di distribuzione di questi prodotti ancora manca.

Altro problema sollevato da Rubert è quello degli aiuti all'incentivazione della vitivinicoltura: «impiantare un vigneto costa oggi circa 80 milioni ad ettaro. Esistono certo degli stanziamenti regionali per la ristrutturazione, ma nella graduatoria il viticoltore triestino è sempre superato dagli altri. Questo accade perché Trieste ha molti coltivatori, ma quasi tutti non occupati a tempo pieno (infatti non converrebbe economicamente), o pensionati».



Speciale Economia

la Delizia®

La Delizia comincia dall'uva.

Viticoltori Friulani "La Delizia"
Casarsa - Cervignano s.c. a r.ill.
33072 Casarsa della Delizia (PN)
Via Udine, 24 - Tel. (0434) 869564
Fax (0434) 868823



viticoltori friulani
la Delizia.
casarsa - cervignano

QUI UDINE

Nuova mentalità

«Bisogna essenzialmente essere imprenditori»

La situazione della provincia di Udine (62,4% del territorio regionale) è certamente diversa: grosse potenzialità ma anche grossi ritardi.

«Il processo di industrializzazione dei decenni passati ha lasciato un vuoto. — afferma Bruno Chinellato, direttore della Coldiretti udinese — infatti se i contadini sono entrati nelle fabbriche, non per questo però hanno abbandonato la terra al contario hanno continuato a coltivare, senza però investire e ristrutturare. Ed oggi ci troviamo nella difficile situazione di dover completamente rivedere i nostri piani: dobbiamo

Bruno Chinellato: «Bisogna

trovare i fondi per poter

cambiare mentalità ai nostri

coltivatori» - Il vino

cambiare mentalità, creare una imprenditorialità oggi, in regione, inesistente».

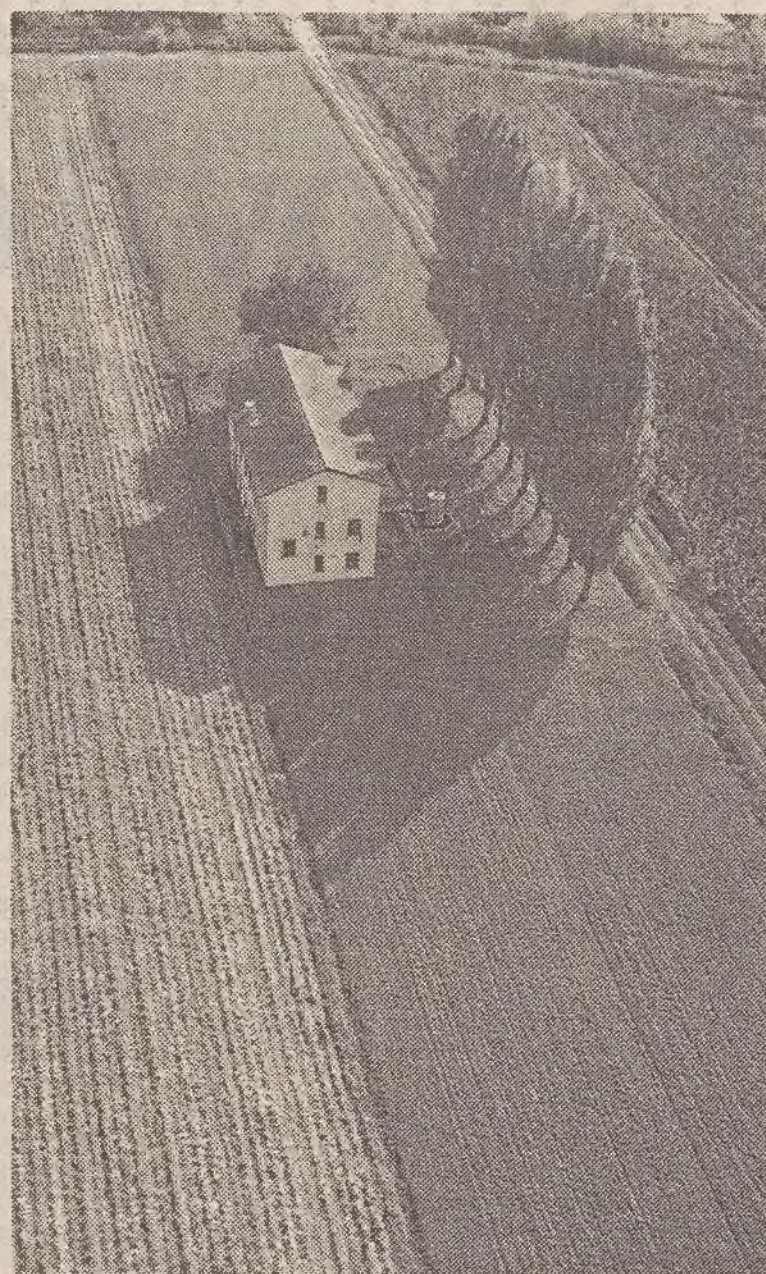
E secondo Chinellato la nuova politica «imprenditoriale» dovrà necessariamente puntare su prodotti alternativi: «Non possiamo certo competere con al-

tri Paesi europei nella produzione di cereali, soprattutto oggi che il mercato si sta aprendo ai Paesi dell'Est, nei quali l'agricoltura è probabilmente il settore economico più sano.

«In altri termini dobbiamo scavarci delle nicchie di mercato, magari nel settore biologi-

co i cui prodotti incontrano un discreto successo ed hanno una clientela disposta a pagare qualcosa in più... Ma ovviamente per convertire la produzione sono necessari i fondi».

I timori della Federazione provinciale Coldiretti di Udine riguardano anche il vino: «La produzione vitivinicola è sicuramente il comparto più sano e redditizio; proprio per questo temiamo l'intrusione di chi cerca di sfruttare questo settore, a scapito della produzione generale e della fama che i nostri vini oggi hanno».



COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE FORZE DI LAVORO MEDIA 1989

CONDIZIONE PROFESSIONALE	FRIULI-V. GIULIA			ITALIA		
	M	F	MF	M	F	MF
Forze di lavoro occupate	95,1	85,6	91,6	91,9	81,2	88,0
agricoltura	5,8	4,8	5,5	8,9	8,2	8,6
industria	38,0	15,0	29,3	33,8	18,7	28,3
altre attività	51,3	65,8	56,8	49,2	54,4	51,1
Forze di lavoro in cerca di occupazione (a)	4,9	14,4	8,4	8,1	18,8	12,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Disoccupati, persone in cerca di prima occupazione, altre persone in cerca di lavoro.

QUI GORIZIA

«Via la zona franca»

«Penalizza i nostri allevatori nei confronti dell'Est»

Giuseppe Toso: «La Slovenia

dovrà dimostrare di saper

lavorare bene il suo vino

per raggiungere il Collio»

L'anomalia di Gorizia è rappresentata dall'esiguità del territorio (6% dell'intera regione) ma soprattutto dalla vicinanza della Slovenia e dal zona franca che consente alla vicina repubblica ed ai Paesi dell'Est di importare carne senza pagare dazio: «Per il comparto zootecnico dell'Isontino — afferma Giuseppe Toso, direttore provinciale della Coldiretti — è un grosso han-

dicap: i nostri allevatori sono costretti a cercare altri mercati, anche fuori

regione, in Emilia. Noi chiediamo che questa situazione venga a cade-

re».

Ma la concorrenza della vicina repubblica slovena si farà sentire anche in altri settori: «In effetti, è sufficiente pensare che la maggiore parte del Collio (area ottima per la viticoltura) si trova in Slovenia; però dovranno saper dimostrare di lavorare bene il loro prodotto».

Gli altri problemi che affliggono l'agricoltura di Gorizia sono legati più che alle vicende internazionali, alle volontà politiche: «Innanzitutto abbiamo il problema dei vincoli sull'uso agricolo del terreno, poiché i piani regolatori non lo prevedono, e poi c'è il problema dell'irrigazione: la rete esistente va ristrutturata nel Monfalconese (dove, essendo ancora in terra battuta ha grosse perdite) e completata in certe aree dell'Isontino (Cormons, Romans e Villesse). E non deve essere considerato solo un problema legato alla produzione agricola: creare una rete di irrigazione significa tutelare l'ambiente».

Anche nel settore vitivinicolo nonostante tutto c'è qualche preoccupazione: «Tutte le aziende si sono attrezzate per imbottigliare la propria produzione. Ma se questo trend continua, ci verrà a mancare la «fascia inferiore», cioè il settore della vendita di vino sfuso, e non so se il mercato reggerà ad un aumento complessivo dei prezzi».

QUI PORDENONE

«Addio alla soia»

Penalizzata dalla Cee la produzione

Forse la provincia più penalizzata dalla politica degli incentivi della Cee è proprio quella di Pordenone (29% del territorio regionale), che ha puntato molto sulla coltivazione della soia e sui prodotti legati alla produzione del latte: «La nostra provincia conta 2300 allevatori — afferma Paolo Martin, direttore della Coldiretti pordenonese — ed abbiamo puntato molto sul settore lattiero-caseario: oggi le limitazioni di produzione della Cee impongono anche a

Paolo Martin

'Impossibile

una seria

pianificazione»

queste attività un brusco rallentamento. Altrettanto si può dire per la soia. Bisogna infatti ricordare che la nostra regione, assieme al Veneto, produce la quasi totalità della soia italiana.

«La cosa peggiore — prosegue Martin — è che questa politi-

ca basata sugli incentivi e non sul mercato rovina ogni pianificazione e può spremere le aziende agricole a conduzione familiare su cui si basa l'agricoltura regionale».

A chi maligna insinuando che i coltivatori si lamentano molto, ma poi hanno i propri guadagni, Martin risponde: «I dati parlano da soli: basta calcolare quanti sono oggi i giovani che decidono di lavorare la terra e quanti invece scelgono altre professioni».

Speciale Economia



SI APRE OGGI A GORIZIA IL SALONE DELLA BARBATELLA

Eurovite, 134 espositori

E' la seconda edizione: forte impennata delle presenze in fiera

Sono 134 gli espositori partecipanti alla seconda edizione di Eurovite, Salone europeo della barbatella, che si apre oggi a Gorizia: un numero, questo, che rappresenta un concreto successo per la giovanissima manifestazione goriziana, e che acquista ancora più significato considerando sia la forte specializzazione merceologica sia il fatto che le ditte e marchi rappresentati in fiera sono oltre 300.

Aprire i battenti con queste premesse è sintomo di grande vitalità. Va aggiunto che l'incremento del numero degli espositori rispetto alla prima edizione è del 25 per cento circa; che nell'ambito delle sole rappresentanze del vivaismo, le partecipazioni rispetto a Eurovite '90 risultano cresciute di oltre il 100 per cento complessivamente, con una forte impennata nel numero dei vivaisti italiani e addirittura il raddoppio di quelli stranieri. In tutte le articolazioni espositive di Eurovite — e cioè, oltre al Salone europeo della barbatella, il Salone dell'impiantistica viticola e il Salone delle selezioni clonali microvinificate — gli espositori stranieri sono molto più numerosi dell'an-

Raddoppiata

quest'anno

la presenza

degli stranieri

no scorso, e rappresentano quest'anno il 25 per cento delle partecipazioni complessive. Va segnalato, inoltre, che sono ben 5 le Istituzioni e le Scuole estere che partecipano alla fiera di quest'anno.

Quindi, oltre che particolarmente vitale, Eurovite si è anche qualificata immediatamente come appuntamento d'obbligo per il vivaismo di tutta Europa.

Relativamente alle presenze italiane, attraverso espositori, Istituzioni Enti e Scuole intervengono a Eurovite '91 Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Umbria, Marche, Puglia e Sicilia.

Oltre ai vivaisti, nelle diverse sezioni di Eurovite '91 sono presenti i produttori e

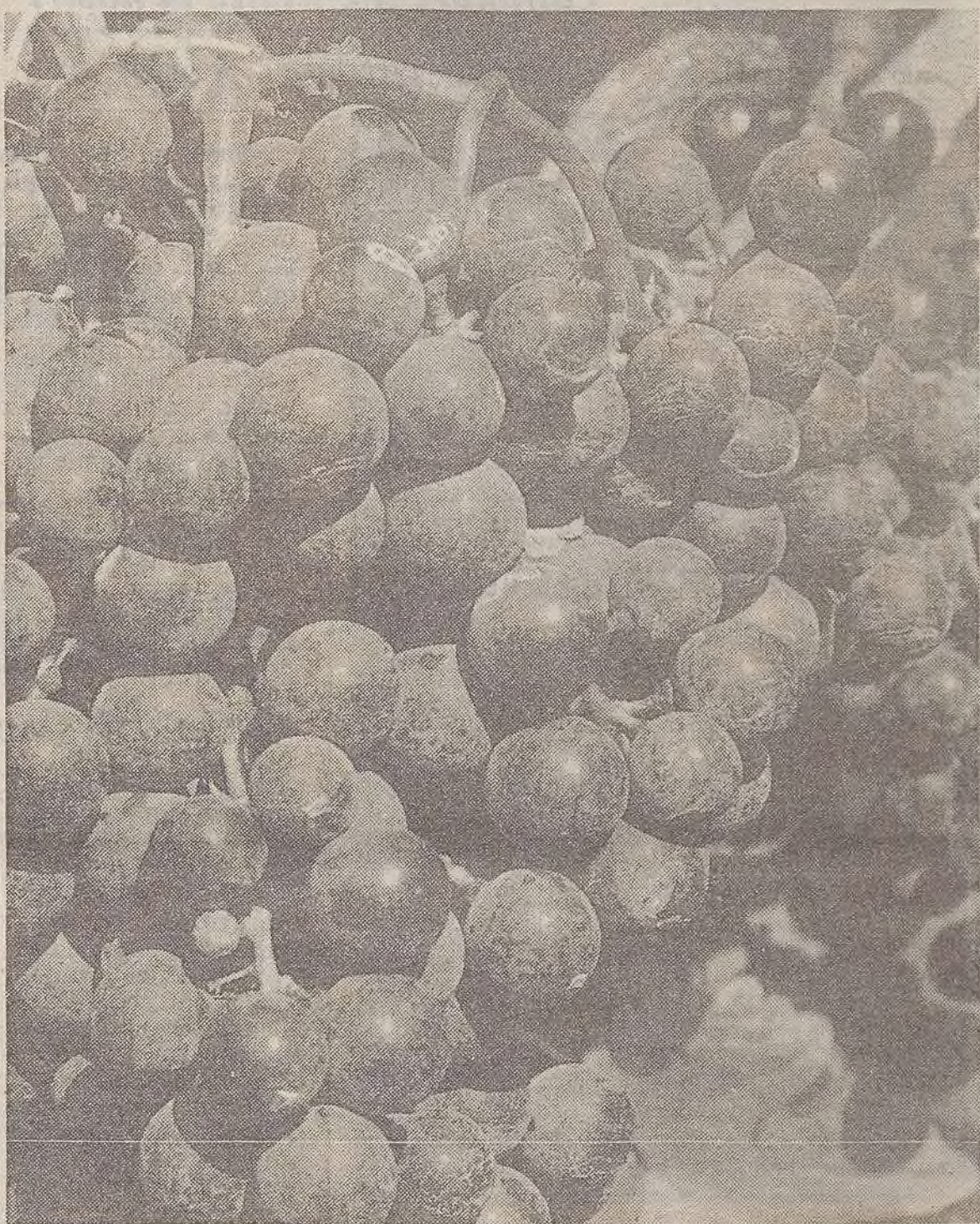
distributori di attrezzature, tecnologie e prodotti per la coltivazione della vite; ditte che operano nel settore dell'impiantistica viticola; rappresentanze italiane e straniere per la neonata sezione riservata (ed espressamente richiesta dagli stessi visitatori) alla strumentazione scientifica e di laboratorio collegata alla viticoltura.

Foltissime e molto qualificate le iscrizioni al Salone delle Selezioni clonali microvinificate; presenti in fiera anche i Nuclei di Pre-moltiplicazione di 6 regioni italiane, oltre allo stand del Ministero dell'agricoltura con il servizio Controllo Viti.

Da segnalare, infine, l'iniziativa realizzata in collaborazione con l'Istituto tecnico agrario di Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia, grazie alla quale sarà compiuto un rilevamento — in coordinamento con espositori e associazioni presenti in fiera — sulla richiesta di barbatelle, la tipologia e le zone di destinazione delle piccole piante di vite: ne deriverà una «mappa» di indubbio interesse sui nuovi vigneti e sulle caratteristiche dei futuri raccolti.

PINAT, VIVAISTI

«Fatti troppi errori»



IL MIGLIORAMENTO GENETICO

Per una buona barbatella importante è «clonare»

Una delle principali e più significative articolazioni di Eurovite, è il Salone delle selezioni clonali microvinificate e loro degustazioni.

La selezione clonale è la premessa indispensabile per una buona barbatella: per una pianta di vite, cioè, che sia dotata di precise garanzie fitosanitarie, qualitative e produttive. Il miglioramento genetico — ricercato e attuato da biologi, microbiologi e bioingegneri — permette di ottenere materiale selezionato, e quindi «certificato», per l'impianto di nuovi vigneti: certificazione che anche in Italia, secondo una direttiva Cee, è obbligatoria quando si voglia dare vita ad un nuovo vigneto. E per presentare sul mercato materiale da moltiplicazione della vite contrassegnato come «clone», ovvero come appartenente ad un gruppo di piante geneticamente uguali e discendenti da un «capostipite» selezionato, è necessaria l'autorizzazione del ministero dell'Agricoltura, subordinata all'esame scientifico e tecnico di un apposito Comitato e riferita a rigorosi parametri sanitari.

Eurovite 91, con il Salone delle selezioni clonali, mette a confronto i risultati raggiunti in questo settore in tutta Europa: in cifre questo significa 199 cloni, per alcuni dei quali la presentazione goriziana costituisce un'antepri-ma assoluta.

Partecipano, quest'anno, le unità operative dell'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto, che fanno parte del «Progetto finalizzato al miglioramento qualitativo della viticoltura» del Ministero dell'Agricoltura e foreste; il Centro regionale vitivinicolo del Friuli Venezia Giulia, che detiene le massime competenze nell'ambito della selezione clonale e dei relativi programmi di intervento; l'Ente di sviluppo agricolo delle Marche; l'Ente di sviluppo agricolo dell'Umbria, il Centro di viticoltura della Regione Lombardia.

Prestigiose anche le altre presenze scientifiche ed istituzionali: dall'Istituto agrario di San Michele all'Adige all'Università di Bologna, dal Centro di sperimentazione agraria e forestale di Laimburg (Bolzano) all'azienda

sperimentale «Casa 40» di Rauscedo.

Quanto agli ospiti stranieri, segnaliamo l'Istituto di ricerche per l'enologia di Kecskemet in Ungheria, l'Università di Lubiana, il francese Europlants de vignes, l'Istituto tedesco di Geisenheim e quello di Neustadt.

La caratteristica che, già nella precedente edizione, ha decretato il grande successo del Salone presentato da Eurovite, in parole povere è la seguente: le selezioni clonali sono presentate con le relative microvinificazioni, cioè con il vino ottenuto da piccolissime quantità di uve coltivate sperimentalmente. Vino che non ha valore commerciale in sé, ma che rappresenta fedelmente il prodotto finale della coltivazione dei diversi cloni. Ciò rende possibile un'analisi chimica e soprattutto sensoriale, consente inoltre la comparazione delle diverse selezioni e fornisce agli operatori, attraverso la degustazione, decisivi elementi di giudizio per compiere una scelta relativamente all'impianto di un nuovo vigneto.

Dire che il patrimonio viticolo italiano è composto al 60% da barbatelle prodotte in Friuli-Venezia Giulia, significa dare l'esatta dimensione di quanto il vivaismo viticolo di questa regione meriti una rassegna come Eurovite. Mai come ora la viticoltura si trova di fronte a delle scelte obbligate dettate da più fattori, non ultimo l'eccedenza di vini a livello mondiale.

L'imprenditore agricolo che sceglie l'indirizzo viticolo deve assolutamente essere una persona preparata a tutti i livelli, sia professionali sia commerciali, ma soprattutto deve essere un grande conoscitore della vite, delle sue esigenze, delle sue selezioni, dell'ambiente dove essa sarà posta a dimora.

L'ultimo decennio, purtroppo, è stato caratterizzato da alcuni errori legati forse a un pensiero che prepotentemente si era insinuato nella mente degli operatori del settore, e cioè che il vino buono si fa in cantina.

Niente di più sbagliato. Questa tendenza, oltre ad avere favorito lo sviluppo di forme di allevamento mirate più alla produzione quantitativa che quali-

tativa, ha portato come diretta conseguenza a impostare lavori di selezione della vite che si indirizzavano prevalentemente su questa direttrice: grappolo grosso e acino grosso, mentre è risaputo che l'ottimo vino si ottiene al contrario da grappoli piccoli, acini piccoli e buccia spessa.

La nuova viticoltura, per fortuna, ha capito in tempo ciò che si stava facendo e ha cercato per quanto possibile i giusti rimedi: gli impianti che si vanno a rinnovare prevedono scelte più razionali, densità di viti molto più elevate, produzioni kg per ceppo finalizzate alla ricerca della qualità assoluta, selezioni clonali idonee al raggiungimento di tali obiettivi.

In quest'ottica il lavoro di selezione clonale deve tener conto di questi fattori e di queste esigenze. Soltanto una sana e fruttuosa collaborazione tra tutti gli operatori del settore può portare a compiere passi enormi verso la ricerca del miglioramento genetico e soprattutto può aiutarci a non disperdere quel patrimonio genetico ancora esistente ma per molti anni abban-

donato per il motivo che dava sì un'ottima qualità ma risultava insoddisfacente sotto il profilo quantitativo.

Nei vigneti sopravviverà soltanto colui che sarà in grado di produrre qualità elevata e sarà esclusivamente la qualità che farà o meno la fortuna del vignaiolo.

Eurovite è, e sarà sempre più, la vetrina delle nuove proposte viticole; ma sarà anche, e lo speriamo vivamente, un'occasione per salvare il patrimonio genetico delle nostre regioni, le nostre varietà autoctone, mai valorizzate per quanto si meritano e degne senz'altro, se allevate e selezionate con il fine della qualità, di ben figurare in qualsiasi confronto.

Il Friuli vivaistico, forte delle sue esperienze e dei risultati già acquisiti, è pronto ad affrontare questi problemi, certo che con la collaborazione di tutti, e soprattutto dei viticoltori, i risultati positivi non si faranno certamente attendere a lungo.

Bruno Augusto Pinat

Presidente

dell'Associazione

vivaisti viticoli del

Friuli-Venezia Giulia



APICOLTURA

Bisogna studiare etologia per migliorare il miele

Eurovite '91 ospita nel proprio calendario di manifestazioni collaterali il decimo Convegno Internazionale di apicoltura, curato dal Consorzio obbligatorio fra gli apicoltori della provincia di Gorizia.

Tema prescelto è «Rapporto morfologia - etologia: conoscere l'ape per meglio utilizzare la capacità»: argomento di grande interesse per gli apicoltori, che quanto più conoscono il comportamento dell'ape tanto meglio possono provvedere alla conduzione dell'alveare ed alle diverse operazioni apistiche.

Dopo l'apertura dei lavori da parte del

prof. Franco Frilli, Magnifico rettore dell'Università di Udine, ed alcuni interventi preliminari, prenderanno la parola relatori italiani, austriaci, ungheresi e croati, in rappresentanza dell'Università di Udine - Istituto di difesa delle piante, dell'Associazione apicoltori della Stiria, della Hungaronektar di Budapest e della Facoltà di veterinaria dell'Università di Zagabria.

Il Convegno, che in ogni sua edizione richiama partecipanti da tutti i Paesi dell'Alpe Adria, avrà inizio alle 9, nella sala convegni del quartiere fieristico.

«SCONOSCIUTO» AMICO DELL'UOMO

Un insetto misterioso

L'ape è un insetto che ha stabilito, attraverso i secoli, rapporti molto stretti con l'uomo, interessato ai suoi prodotti e affascinato dall'organizzazione della società in cui essa vive.

Alle soglie del III. o millennio, questo insetto riesce ancora a catalizzare l'interesse di tanti appassionati apicoltori e studiosi. Infatti le ricerche sulla biologia dell'ape, sulla morfologia del suo corpo e sul funzionamento dei diversi apparati nelle diverse caste presenti nell'alveare sono in continuo sviluppo. Non è difficile vedere l'ape al lavoro: o all'esterno dell'al-

veare mentre visita i fiori o dentro all'alveare mentre si dedica a diverse operazioni quali l'immagazzinamento del nettare o del polline nelle cellette, l'allevamento della prole e la costruzione dei favi. Spesso però, non si conoscono le basi biologiche delle numerose attività dell'ape. Ciò è fondamentale non solo per una migliore valutazione di quanto l'ape fa, ma anche per una migliore conduzione degli alveari. Infatti, meglio l'apicoltore conosce il comportamento dell'ape è più è in grado di attuare in modo razionale le diverse operazioni apistiche.

E' proprio partendo dal rapporto «morfologia-etologia» che il Consorzio fra gli Apicoltori della Provincia di Gorizia, ha voluto quest'anno promuovere questo Congresso Internazionale di Apicoltura, che è giunto ormai al traguardo della decima edizione. «Conoscere meglio l'ape per utilizzare appieno le sue caratteristiche e capacità»; questo il tema dei lavori che verranno presentati e discussi dagli illustri relatori provenienti dai Paesi della Comunità di lavoro Alpe Adria.

Il Presidente
dott. Luigi Marizza

C'È ANCHE IL CENTENARIO DEL IV CONGRESSO ENOLOGICO AUSTRIACO

Un secolo di enologia e viticoltura

Partecipano Germania, Francia, Austria, Cecoslovacchia, Slovenia e Croazia - I progressi

Vivissima è l'attesa per questa fiera goriziana che, giunta al suo solo secondo anno di vita, tuttavia si è già qualificata come appuntamento d'obbligo per la viticoltura di tutta Europa. Eurovite '91, che si articola, oltretutto nel Salone della barbatella, anche nel Salone dell'impiantistica viticola e nel Salone delle selezioni clonali microvinificate, è organizzata dall'Azienda fiera di Gorizia, con il patrocinio ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia e la sponsorizzazione delle Casse rurali e artigiane del Friuli-Venezia Giulia. Collaborano alla rassegna le Associazioni nazionali (Miva) e regionali dei vivaisti viticoli e il Centro regionale vitivinicolo.

A fronte di una sezione espositiva di altissimo livello e di prestigiose partecipazioni internazionali, anche il programma di Eurovite '91 è di assoluto rilievo. In particolare, nell'ambito della manifestazione è stato inserito il Centenario del IV Congresso enologico austriaco, con il titolo «Gorizia 1891-1991: cento anni di enologia e viticoltura», cui interverranno, affiancandosi ai colleghi italiani, relatori e partecipanti provenienti da Germania, Francia, Austria, Cecoslo-

vacchia, Slovenia e Croazia.

Il congresso consentirà di analizzare cento anni di progressi e di scoperte, e di confrontare i risultati della profonda evoluzione tecnico-scientifica che ha trasformato l'intero comparto vitivinicolo. L'eccezionalità dell'occasione offerta da Eurovite è ulteriormente sottolineata proprio dal contesto in cui il Congresso si svolge: l'esposizione fieristica di Eurovite.

Infatti, ciò di cui si discuterà a livello scientifico è anche, concretamente, oggetto dell'esposizione fieristica; quanto sviluppato dai relatori potrà essere verificato con gli espositori dei diversi Paesi partecipanti; i risultati della ricerca più avanzata e delle più moderne applicazioni tecnologiche, in tutti i settori connessi alla viticoltura, costituiranno anche il «clou» delle proposte delle diverse aziende, delle presentazioni curate da istituzioni e organismi italiani e stranieri, dei servizi messi a punto da enti e scuole.

L'esperienza congressuale, quindi, avrà uno stimolante riscontro tecnico e interessantissime occasioni di confronto pratico.

All'inaugurazione di Eurovite '91 saranno presenti numerose autorità italiane

e straniere. Tra quest'ultime ricordiamo le delegazioni ministeriali di Georgia, Ucraina e Azerbaigian e la rappresentanza del ministero dell'Agricoltura austriaco.

Nel pomeriggio di oggi, alle 15, la sala convegni del quartiere fieristico ospiterà la «Sezione viticoltura» del Congresso «Gorizia 1891-1991», avviato già dalla giornata precedente, 28 novembre, nella sede universitaria di Gorizia. In programma i lavori delle sottocommissioni malattie da virus e virus simili, miglioramento genetico e portinnesti della vite.

Alle 17.30, inoltre, si svolgerà la presentazione del libro «Il Friuli e i suoi vitigni», del prof. Antonio Calò e del dott. Angelo Costacurta dell'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano.

Molto intensa la giornata di sabato 30 novembre: alle 9, sempre in sala convegni, riprenderanno i lavori del Congresso, con la sezione enologica, articolata nelle due sottocommissioni dell'analisi vini e controllo qualità e della tecnologia enologica.

Inizierà alle 9 anche la sessione ufficiale dei lavori del Cip, il Comitato internazionale di coordinamento delle organizzazioni pro-

fessionali dei vivaisti viticoli.

Alle 15.30 è prevista la cerimonia conclusiva del Centenario e del Congresso internazionale. Poi, alle 17.30, si svolgerà una manifestazione a cura del Miva e dell'Associazione vivaisti viticoli della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Domenica 1.º dicembre il quartiere fieristico ospiterà il decimo Congresso internazionale di apicoltura sul tema «Rapporto morfologia-etologia: conoscere l'ape per meglio utilizzarne le capacità». Operatori vitivinicoli ed espositori, inoltre, potranno dedicare la domenica a visite guidate a vigneti e vivai della Stiria e della Slovenia.

«Giornata delle innovazioni» il lunedì 2 dicembre: alle 10, in sala convegni si svolgeranno i lavori del convegno su «Nuove prospettive per la prevenzione e la cura della borocarenza della vite. Chelabor: il borochelato», organizzato da una società belga, tra le principali a livello mondiale, che opera nel settore delle micronutrizioni.

La cerimonia di chiusura di Eurovite '91 si svolgerà alle 16, alla presenza del presidente della Camera di commercio di Gorizia, Enzo Bevilacqua.



EUROVITE '91



Speciale Economia

MOSTRE A CORMONS E GRADISCA

Tutti i vini dell'Impero

Un'iniziativa che ha riscosso un successo notevolissimo

L'originalità e la grande ricchezza nella tradizione vitivinicola delle regioni e delle nazioni che formavano l'Impero Austro Ungarico, sono all'origine di questa mostra allestita presso le Enotecche di Cormons e di Gradisca d'Isonzo e aperta al pubblico dal 22 novembre al 1.º dicembre 1991. Mentre a Gradisca la degustazione è libera a Cormons, invece, gli esperti delle singole zone di produzione cureranno delle degustazioni guidate monografiche secondo precisi orari. Tali sedute saranno alternate da altre «lezioni» che prenderanno in esame un vino per ogni singola zona di produzione. L'iniziativa è stata accolta tanto favorevolmente che le diverse delegazioni di Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Croazia e Slovenia, oltre al Trentino e all'Alto Adige, hanno partecipato con i vini

di grande qualità e di numero di molto superiore alle previsioni iniziali: saranno infatti a disposizione oltre 300 diversi vini, molti dei quali del tutto autoctoni e dunque interessantissimi per gli appassionati. Tra i più inediti saranno i vini della Cecoslovacchia: una nazione in cui la civiltà del vino convive con quella della birra e che fino ad oggi ha seguito una tradizione enologica di stampo germanico con prevalenza di Riesling renano e di rosso di Franconia. L'Austria presenta vini provenienti soprattutto dal Burgenland dove si produce tra gli altri il passito Eiswein: tratto da uva ghiacciata vendemmiata nel tardissimo inverno, e l'elegante e raffinato bianco autoctono Zierfander. L'Ungheria ha portato numerosi vini tra i quali comunque continua a troneg-

giare il Tokaji. La Slovenia esemplifica la propria produzione coi 4 comprensori vinicoli del Collio, del Carso, di Vipacco e della Drava che oltre ai noti Terrano e Malvasia producono anche i tipici rossi Sipon e Grasevina. E' presente anche la Croazia nonostante tutto quello che sta passando: da segnalare il Postup e il Babic della Dalmazia e il bianco Zlahtina dell'isola di Veglia. Più familiari naturalmente le produzioni dell'Alto-Adige e del Trentino che conferma la sua eccellenza nello spumante. E' da ricordare per concludere che presso la Enoteca Regionale «La Serenissima» di Gradisca d'Isonzo sono costantemente a disposizione due vini per ognuna delle 100 aziende vinicole del Friuli-Venezia Giulia selezionate nel recente Gran Premio Noè.

QUANDO GORIZIA ERA AUSTRIA

Quei tempi passati...

Cento anni fa, dal 15 al 22 settembre 1891, si teneva in Gorizia il IV Congresso Enologico Austriaco che vide convenire nel capoluogo isontino le massime autorità del settore nell'ambito dell'Impero Austro-Ungarico.

Questa ricorrenza viene ora celebrata ad opera della Camera di Commercio di Gorizia, dell'Ente Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura, del Centro Regionale Vitivinicolo e del Vino, con il patrocinio dell'Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto, promuovendo ed organizzando il Congresso in oggetto, al quale contribuiscono come sponsors ufficiali: Du Pont, Banca Agricola di Gorizia,

Lloyd Adriatico e Sugherificio Colombin.

Cento anni fa i congressisti furono 104 e i lavori si articolavano per otto giorni affrontando temi molto impegnativi quali l'infezione fillosserica e la commercializzazione del vino.

Oggi gli iscritti al convegno, provenienti da tutta Europa, sono oltre 400, e saranno impegnati in tre fitte giornate di studio dal 28 al 30 novembre. Non si tratta infatti di una mera celebrazione anche se non mancheranno le relazioni di carattere storico: sarà invece soprattutto l'occasione per un aggiornamento scientifico sui problemi di diversa natura che inte-

ressano attualmente i settori dell'enologia e della viticoltura.

Un contributo alla loro soluzione verrà dal confronto delle più accreditate scuole europee le quali, tornando a convergere dopo un secolo in Gorizia, riaffermano l'importante ruolo nel settore di tutta la Regione Friuli-Venezia Giulia anche sotto l'aspetto della tecnica e della promozione oltre che della indiscussa qualità produttiva. Il congresso, dopo la giornata inaugurale che si terrà nell'aula magna dell'Università degli Studi, continuerà e si concluderà nella sala convegni della Fiera di Gorizia.

PARLA CECCHINI

Una Mitteleuropa insospettata

Intervento di

Andrea Cecchini

Direttore del Centro vitivinicolo regionale

Quando nel 1866 l'Impero Austro-Ungarico, non senza qualche recriminazione per come erano andate le cose nella guerra contro l'Italia, dovette abbandonare Veneto e Friuli e ritirarsi al di là dello Judrio, poteva ancora chiamarsi fortunato dal punto di vista squisitamente enologico, dato che conservava alcuni preziosissimi comprensori come quelli del Collio e dell'Isonzo.

E l'Austria, da Paese ordinato qual era, non trascurò certo questa risorsa, arrivando ad organizzare a Gorizia, tra il 16 e il 20 settembre 1891, il IV Congresso enologico austriaco. «Il vino — vi esordì il conte Francesco Coronini, presidente dell'assemblea — non solo ha ispirato i poeti di tutti i tempi, da Anacreonte ai giorni nostri, alle più leggiadre canzoni, ma esso è altresì ristoro indispensabile dell'uomo, e mercede i redditi che la coltivazione della vite procaccia all'agricoltore, esso occupa nell'economia agraria, specie in Austria, un posto segnalato». A dispetto di qualche aulicità nell'espressione linguistica, i contenuti di quell'assemblea non furono affatto trascurabili dal punto di vista scientifico, toccando argomenti e problematiche che nel mondo enologico e vitivinicolo sono ancora oggi oggetto di studi e di discussioni.

Per questo il congresso internazionale di Gorizia 1891-1991: cento anni di Enologia e di Viticoltura che si tiene in occasione di Eurovite, alla Fiera di Gorizia, non è affatto una semplice rievocazione storica ma una ripresa e un aggiornamento di quegli stessi argomenti e di quelle stesse problematiche, presenti i massimi specialisti

del settore.

L'organizzazione, che non può non inserirsi in un quadro di accresciuta attenzione per tutto ciò che è mitteleuropeo, è curata dalla Camera di commercio di Gorizia, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, dal Centro regionale vitivinicolo, dall'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura e dall'Accademia italiana della vite e del vino. Quattro gli sponsor ufficiali: Du Pont, Banca agricola di Gorizia, Lloyd Adriatico, Sugherificio Colombin.

Ma certo, la manifestazione sarebbe monca se mancassero i veri protagonisti: i vini delle vecchie province, allora prodotti dai sudditi di Sua Maestà Apostolica. Così l'Enoteca regionale la Serenissima di Gradisca d'Isonzo e l'Enoteca di Cormons, ospitano la rassegna: «I vini dell'Impero».

E' un approccio inedito, didattico ma entusiasmante, con una Mitteleuropa insospettata: quella dei vini dell'Austria, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia, della Slovenia, della Croazia, della Boemia e dell'Ungheria. Il pubblico potrà aggirarsi tra le bottiglie consultando il catalogo e scegliendo gli assaggi in base alle proprie conoscenze enologiche, ma anche alle proprie reminiscenze storiche: un calice dall'Abbazia di Klosterneuburg; un sorso di nobile rosso dell'Istria; un confronto tra il Tocal ungherese e quello friulano... La storia si impara anche così. La mostra di Gradisca sarà strutturata in modo da assicurare ai visitatori la massima gratificazione: dalle degustazioni guidate alla presentazione delle nazioni partecipanti, dalle visite guidate alle aziende produttrici (le stesse che vennero visitate cento anni fa dagli imperial-regi congressisti), ai contatti con gli operatori.



PRESTITI La Banca Agricola

Fra gli espositori alla seconda edizione del Salone Europeo della Barbatella Eurovite '91 c'è anche la Banca Agricola — Kmecka banka di Gorizia. Come mai un istituto di credito ed una rassegna così specialistica e mirata ed una utenza ben definita?

La fiera rappresenta una buona opportunità per la banca popolare goriziana per consolidare il legame con quella parte della clientela a cui l'Eurovite si rivolge. La proposta del servizio Speciale Lavoro indirizzato anche al settore agricolo e viticolo, e il meglio per accedere in tempi brevi a finanziamenti speciali e finalizzati a specifiche attività.

Con Speciale Lavoro la Banca Agricola — Kmecka banka offre la propria consulenza qualificata mirata all'ottenimento del prestito adeguato per le diverse esigenze che si possono presentare. Per gli imprenditori agricoli sono previsti i prestiti di conduzione della durata massima di 12 mesi e destinati a finanziare le spese di gestione dell'attività. Della durata massima di cinque anni sono invece i prestiti di dotazione, indicati all'acquisto di bestiame, macchinari e attrezzature per la zootecnia. Infine, Speciale Lavoro comprende anche i prestiti di soccorso, specificamente previsti per il sostegno di attività agricole danneggiate da calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche.

L'ASSOCIAZIONE VIVAISTI VITICOLI

Come migliorare i vivai

E' un settore che ha radici profonde nel Friuli-Venezia Giulia

Il vivaismo viticolo, nella nostra regione, ha radici profonde ancorate a tradizioni ormai consolidate e derivanti da un impegno e una professionalità riconosciuta a tutti i livelli.

Questo primato nasce attorno agli anni Venti, l'Europa viticola si stava riprendendo lentamente dal periodo post-fillosserico, parassita allora temibile che aveva messo in ginocchio i vigneti di mezzo continente.

Allora si cominciò a parlare di portinnesti, di barbatelle innestate, di piante insomma resistenti al parassita. Ed è in Friuli che nacquero dei grossi centri di produzione, sia singoli che associati, che soddisfecero gran parte della richiesta globale.

E da allora, le talee portinnesto prodotte nella nostra piccola patria sono la base della viticoltura Nord europea e le barbatelle che ora escono dai cantieri friulani formano i vigneti di quasi tutta l'Italia.

I produttori, a fronte di uno sviluppo rapido del comparto, avvertirono il bisogno di un coordina-

Attualmente si contano
35 soci singoli e quattro
cooperative: producono il 65%
delle barbatelle italiane

mento, ma soprattutto di un organismo che degna- mente li tutelasse e li rappresentasse.

Nasce così negli anni Settanta l'Associazione regionale produttori di materiale di moltiplicazione della vite della Regione Friuli-Venezia Giulia.

L'associazione, apolitica e senza nessun fine di lucro, ha i seguenti scopi sociali:

a) il miglioramento e l'incremento delle colture viticole vivaistiche in armonia alle disposizioni di legge e in diretto collegamento e collaborazione con gli organi pubblici e associativi;

b) la tutela e l'assistenza degli associati in tutte le problematiche globali del

settore;

c) l'istituzione e la gestione di impianti atti a favorire il miglioramento genetico e sanitario del materiale viticolo;

d) la divulgazione mediante scritti, congressi, prove e quanto altro ritenuto necessario per diffondere e valorizzare i prodotti vivaistico-viticoli;

e) l'aggiornamento costante del socio su tutto quanto possa concorrere al suo miglioramento professionale.

Possono far parte dell'Associazione tutti i produttori, singoli e associati, muniti di regolare autorizzazione (legge 18-6-1931 n. 987) che operino nella nostra Regione.

Attualmente si contano 35 soci singoli e 4 cooperative, la cui produzione

globale è di circa 30 milioni di barbatelle innestate, corrispondente al 65-70% del prodotto nazionale.

Negli ultimi anni, l'Associazione vivaisti ha concentrato l'interesse verso il miglioramento genetico e sanitario delle cultivar coltivate nella nostra Regione e in tutto il Nord Italia. La sensibilità e la piena disponibilità dimostrata dall'Amministrazione regionale verso il comparto, ha fatto sì che siano stati messi a punto dei progetti comuni, coinvolgendo strutture tecnico-scientifiche operanti in Friuli, quali il Centro regionale vitivinicolo, Centro regionale sviluppo agricolo, Provincia di Pordenone ecc., il tutto finalizzato alla valorizzazione del prodotto Friuli.

La sede dell'Associazione vivaisti del Friuli-Venezia Giulia si trova in Udine, Casa del Vino — via Poscolle 6 — telefono 0432/297068, Presidente regionale: Bruno Augusto Pinat.

L'Associazione vivaisti del Friuli-Venezia Giulia è fra i collaboratori di «Eurovite '91».



I VIVAI COOPERATIVI

Rauscedo, 70 anni di barbatelle

Si sono raggiunte ormai produzioni enormi: sono 34 milioni gli innesti annui

Da quasi 70 anni a Rauscedo si producono barbatelle. Fu un soldato piemontese, così narra la storia, che fermatosi qui dopo la fine della seconda guerra mondiale insegnò agli agricoltori di Rauscedo i primi rudimenti del vivaismo viticolo. Molte stagioni sono passate da allora, e non sono passate invano per i Vivai Cooperativi Rauscedo, che grazie alla professionalità e competenza delle 270 famiglie che compongono la Cooperativa hanno raggiunto invidiabili risultati, sia nelle produzioni che nelle tecniche.

Dietro alla posizione attuale di leader internazionale nel mercato delle barbatelle per uva da vino e da tavola, c'è un lungo, mai interrotto, cammino di crescita relativo alle tecniche di selezione, coltivazione, sperimentazione e crescita della vite.

L'organizzazione Cooperativa, ha permesso di strutturare in forma organica l'attività produttiva del singolo associato e di

porsi come referente unico nei confronti del viticoltore evitando così controproducenti frammentazioni nell'offerta.

Le produzioni a Rauscedo hanno raggiunto ormai livelli enormi, dei 1.603 ettari coltivati in Italia a portinnesti ben 503 sono dei Vivai Cooperativi, così pure la superficie a vivaio pari a 350 ettari e gli innesti talca che hanno raggiunto i 34.000.000 annui.

Questo è significativo degli sforzi compiuti per raggiungere dimensioni in grado di consentire un'espansione, non solo nel mercato nazionale ma anche all'estero, e soprattutto in quei Paesi viticoli che stanno approntando complessi programmi di ristrutturazione viticola.

Degli oltre 22 milioni di barbatelle prodotti annualmente quasi 3 milioni vengono ogni anno esportati in Spagna, Grecia, Algeria, Cile, Unione Sovietica mentre 19.000.000 sono esportati nelle diverse zone vitico-

le italiane.

La produzione si articola in varietà ad uva da vino e da tavola e relativi cloni per complessive 1.400 combinazioni e grazie anche alla Vostra gamma di portinnesti utilizzati per l'innesto è in grado di soddisfare anche le più sofisticate esigenze.

Tutto questo è supportato da un lavoro di ricerca e sperimentazione che riguarda non solo gli aspetti prettamente vivaistici ma anche e soprattutto la selezione clonale.

I Vivai Cooperativi infatti oltre ad essere moltiplicatori di materiale vivaistico sono costitutori di cloni originali.

Nell'Azienda Sperimentale «Casa 40» grazie ad un programma pluriennale a suo tempo approntato, ogni anno si effettuano i controlli sanitari e genetici su un gran numero di presunti cloni al fine di individuare ceppi sani e di pregevoli caratteristiche qualitative.

Dopo le ben note selezioni degli anni '70-'80

che nello Chardonnay Rauscedo 8, nel Cabernet Sauvignon Rauscedo 5, nel Sauvignon Rauscedo 3 ecc. hanno avuto l'apprezzato riconoscimento dei viticoltori è stata inaugurata proprio nel 1991 la serie VCR.

Con 10 cloni omologati nel maggio '91 si apre così un nuovo ciclo di selezioni che entro il 2000 dovrà consentire il rinnovo e il completamento dell'intera gamma dei cloni VCR.

Cloni che rispondano alla necessità di disporre di produzioni unitarie modeste e di alti livelli qualitativi sia come acidità fissa, aromi e profumi primari, che corpo e struttura.

Non solo, la gamma è oggi ampliata con l'acquisizione dei migliori cloni esteri, fra questi l'intera collezione della Davis University - California.

Accuratamente controllati in campo, microvinificati, attentamente valutati saranno poi, se interessanti per i viticoltori, moltiplicati e commercializ-

zati.

Così si è fatto e si sta facendo anche per le nuove varietà da tavola con seme e senza seme del famoso breeder prof. Angelo Gargiulo. Ai Vivai Cooperativi Rauscedo i processi di innovazione sono sempre valutati in funzione della ricaduta che possono avere in termini di valore aggiunto per i viticoltori.

E chi fa vigneto sa bene quanto importante sia la scelta della varietà, e meglio ancora del clone giusto.

A Rauscedo 10 agronomi specialisti in viticoltura sono a disposizione dei viticoltori italiani ed esteri per dare un qualificato contributo tecnico a supporto delle diverse fasi di realizzazione del vigneto. Un servizio completo quindi, che va dalla scelta varietale, al sesto d'impianto, dal sistema d'allevamento, alla meccanizzazione fino anche alla vinificazione grazie alle esperienze maturate presso la cantina di microvinificazione. Un lega-

me stretto quindi con l'agricoltore ma anche con il mondo della tecnica e della scienza, con le maggiori Istituzioni italiane ed estere, in primo luogo l'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto.

E' con l'aiuto e supporto di quest'ultimo Ente infatti che i Vivai Cooperativi Rauscedo hanno avviato il laboratorio di micropropagazione, primo passo per entrare nell'avveniristico campo delle biotecnologie. Perché il futuro può riservare tante sorprese, non ultima la possibilità di mappare e successivamente manipolare il patrimonio genetico della vite al fine di introdurre geni che inducano, ad esempio, la resistenza alle crittogame. Questi sono i Vivai Cooperativi Rauscedo, realtà tutta friulana, che in un cammino di crescita continua, di duro lavoro, ma anche di soddisfazione, hanno saputo produrre differenze in positivo sia per i viticoltori che per i propri soci.

MOLTI CAMBIAMENTI E NUOVE COMPATIBILITÀ AMBIENTALI

Le risorse dell'agricoltura

Le due battaglie sindacali che il mondo agricolo sta combattendo unitamente da qualche tempo (anche se negli ultimi mesi ha subito un appannamento l'intesa fra le tre maggiori organizzazioni professionali agricole) rischiano di dare un'immagine deformata della potenzialità e delle prospettive del primario settore economico.

Sia chiaro che i problemi che assillano una larga schiera di agricoltori professionali non sono di poco conto. Due terzi abbondanti del prodotto agricolo vendibile sono forniti nel Friuli-Venezia Giulia dai cereali, dai semi oleosi, dalla carne bovina, dal latte e dai suoi derivati. Ora tutte queste produzioni sono minacciate più o meno pesantemente dall'ipotesi di riforma della politica agricola comune formulata dal commissario C.E.E. Ray Mac Sharry.

Questo progetto pare rivolto a spianare la strada a un compromesso con gli U.S.A. sull'Uruguay Round, il negoziato in atto che dovrebbe rinnovare gli accordi Gatt (l'intesa mondiale sul commercio e le tariffe). Si vorrebbe comunque garantire, almeno per alcuni anni, un soddisfacente li-

vello di reddito anche ai produttori agricoli medio-piccoli pur abbassando drasticamente i prezzi intra-comunitari dei cereali, della carne bovina e del latte. La ferma contrarietà della Coltivatori Diretti a questo disegno deriva dalla preoccupazione che si stia in effetti smantellando l'agricoltura europea. Si rischia una forma di eutanasia dell'agricoltura, con dei sussidi che mantengono la rendita fondiaria ma mortificano la professionalità e la produttività. Ne resterebbe comunque penalizzato chi ha fatto investimenti, chi deve ancora ammortizzare i costi dei piani di sviluppo sollecitati e finanziati dalla stessa C.E.E.

E' diffusa la convinzione con le trattative dell'Uruguay Round siano fortemente condizionate dagli interessi delle grandi multinazionali che schiacciano i nostri produttori inflazionando i mercati mondiali con derrate ottenute a basso costo dove ancora c'è lo sfruttamento del sottoproletariato agricolo. Tutto ciò non avvantaggia i consumatori, come non si sono avvantaggiati del ribasso del 10 per cento in termini reali dei prezzi agricoli nel

solo 1990, aumenta invece i profitti dei grandi mercanti.

Quindi resterà ferma l'opposizione della Coldiretti a una tendenza che riporterebbe l'Europa, ma ancor più l'Italia, a una dipendenza alimentare soprattutto dalle Americhe, considerato che l'Est è ben lontano dal raggiungere l'autosufficienza alimentare.

Ma appunto questa battaglia, giusta e sacrosanta, rischia di dar corpo a eccessive preoccupazioni, quasi a una psicosi da «ultima spiaggia». Se ne colgono i segni nelle quasi mille domande di abbandono della produzione lattiera presentate recentemente da allevatori della regione. Anche se i tempi si presentano difficili non è certo il caso di lasciarsi prendere dal panico. Comunque sarebbe disastroso, a meno che non ci siano obiettive ragioni di età o di salute, rinunciare a una fonte di reddito senza aver predisposto un progetto di riconversione produttiva. Consapevole che questo è un percorso che a molti si imporrà nei prossimi anni la Coldiretti Diretti ha chiesto alla Regione di qualificare e intensificare in questa direzione la propria spesa agricola e attende un segnale già nel bilancio 1992.

Quanto ai nuovi indirizzi produttivi praticabili, le opzioni sono molteplici (dalle tante produzioni «di pregio», al biologico, all'agriturismo, ecc.) se c'è alla base preparazione professionale e intuito imprenditoriale.

Chi volesse restare più sul tradizionale forse non ha perso tutte le chances, se è vero che rivoluzionarie scoperte vengono avanti rivalutando l'agricoltura anche per la soluzione di colossali problemi ambientali. Per ottenere la carta a esempio non si farebbe più uso di cellulosa, a sua volta ottenuta abbattendo piante. Si arriverà alla carta dell'amido di mais estratto in fibre anziché in granuli come avviene fino a oggi.

Non meno incoraggianti sono gli esperimenti per ricavare dal sorgo zuccherino e dal topinambour elevati quantitativi di alcool etilico, che è da ritenersi fonte di energia pulita utilizzabile come combustibile tradizionale per autotrazione.

Bruno Chinellato
direttore regionale
Coldiretti F.-V.G.



CO.R.IMP.EX. S.p.A.

34070 VILLESSE (GORIZIA) - Via Aquileia, 16 - 18 - 20
Tel. (0481) 91008/91066 - Telefax (0481) 91478

LA CO.R.IMP.EX - Azienda specializzata nella fornitura di macchine agricole ed enologiche, di attrezzature e trattori speciali per vigneti, con assistenza ed officina meccanica, consulenze enologiche con laboratorio di analisi.

Rappresenta

- **FENDT** - La più lunga esperienza di trattori speciali per vigneto
A. CARRARO - Trattori, motocoltivatori e motofalciatrici
- **«KWH» - MARTIGNANI** - Nebulizzatori portati e trainati di lunga tradizione
OFMA - Compressori e forbici pneumatiche per potature
- **AEDES** - Trinciaerba e trinciasarmenti - falciatrici e trinciaspollonatrice
VOLENTIERI - Cimatrici, legatrici e scavallatori
- **SPEDO** - Aratrino idraulico apripianche (brevettato) e colmatore
- Pali impregnati, filo inox, legacci inox e tutta una gamma di accessori per l'impianto del vigneto

ASTREL SPA
AUTOMAZIONE E STRUMENTAZIONE
DI REGOLAZIONE ELETTRONICA
ASTREL Spa - Z.I. CORMONS (GO) Tel. (0481) 61883/60351 - Fax 62311

AGRICOLA CHITTARO s.n.c.
Vendita e assistenza macchine agricole
Via Trieste 24 - Villa Vicentina (Ud) - Telefono 0431-969111

MOSTRA NAZIONALE VINI PRAMAGGIORE

**Mostra Nazionale Vini
Enoteca Regionale Veneto**

Via Vittorio Veneto 13 - Pramaggiore (VE)
Tel.: 0421/799036- 799983

APERTA TUTTI I GIORNI FIERALI
ORARIO UFFICIO

MANIFESTAZIONI:

Mostra campionaria nazionale dei vini dal 18/4/92 all'1/5/92

Enoteca regionale Veneto dall'1/6/92 al 30/3/93

Fogher d'oro 1992

il 7/12/1992

**Ditta DE MARTINO
di WALDNER CARLO & C.**
Via XXIV Maggio 68 - Romans d'Isonzo
☎ 0481/90002 Fax 0481/909185
vasi in terracotta - in plastica - in ceramica - terricci - concimi organici

BIONOVA S.r.l.

BIOTECNOLOGIE APPLICATE

ACTIVATOR è una cultura scientificamente testata di microrganismi selvaggi altamente selezionati, agronomicamente utili, impiantati su base organica. **ACTIVATOR** nelle varie formulazioni sviluppa le seguenti funzioni:
NUTRIZIONALE (fissatore di azoto ecc.)
PROTETTIVA (da funghi parassiti, insetti e nematodi)
SINERGICA (sviluppo dell'apparato radicale e della vegetazione)

TERRICCIO TORBE CONCIMI E CANNE BAMBÙ

OPERA DAL 1966 NELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Consorzio Vini Isonzo una realtà consolidata sui mercati nazionali e internazionali

Il Consorzio vini «Isonzo», nato nel 1966 per volontà di alcuni produttori vitivinicoli della provincia di Gorizia, abbraccia tutta l'area della pianura isontina che va dalle colline e dal Carso fin quasi al mare. Già sotto l'Impero Austroungarico questa zona era rinomata per i suoi vini, tant'è vero che in occasione del IV Congresso Enologico Austriaco tenutosi a Gorizia nel 1891, parecchie aziende, che ora sono iscritte al Consorzio stesso, furono visitate dai congressisti. Per tale motivo il Consorzio, di cui è presidente Paolo Brotto, ha voluto partecipare al Congresso rievocativo che si tiene in questi giorni a Gorizia. Bisogna infatti tener conto che la realtà viticola enologica della D.o.c. «Isonzo» è ben radicata e conosciuta per la bontà dei suoi vini non solo in Italia ma anche all'estero.

Storia e leggenda

Quale tradizione vitivinicola nella pianura goriziana, ossia nella zona a denominazione di origine controllata dell'«Isonzo»?

Antichissima senza dubbio: è risaputo infatti che la coltura della vite ebbe diffusione nella nostra regione a opera dei coloni romani che, dopo la fondazione di Aquileia (181 a.C.) si insediarono nella pianura retrostante e quindi nel rimanente territorio dell'attuale Friuli. Ma sembra che già i primi abitanti di queste contrade, qui entriamo nella leggenda, parliamo degli Eneti, popolo dedito principalmente all'agricoltura, avessero importato la vite dalla Grecia arricchendo così la loro agricoltura di questa importantissima pianta. Il commercio dei prodotti della terra, infatti, doveva essere già a quel tempo molto frequente, se molti storici attribuiscono l'origine del nome Isonzo, dato al fiume principale, dal nome celtico «Esos», dio del commercio. Tra gli scrittori più antichi testimoni della presenza e della rinomanza del vino della pianura goriziana possiamo citare Plinio il Vecchio che nella sua «Storia Naturale» XIV/6 nomina il Nobile Vitis Pucinum. Lo storico Giuseppe Berini nella sua «Indagine sullo stato del Timavo e delle sue adiacenze al principio dell'Era Cristiana» stampata nel 1826 dice che nel 990 di Roma (237 d.C.) per ritardare l'avanzata del tiranno Massimino, gli Aquileiesi demolirono il ponte sull'Isonzo nei pressi di Ronchi e Massimino lo sostituì con «Vuoti arnati di vino legati assieme e coperti di terriccio e fascine» raccolti nella pianura circostante. Un altro storico Basilio Asquini nel suo «Ragguaglio geografico del territorio di Monfalcone nel Friuli» (Udine 1741) descrive il fiorire della vite «... ma in niuna cosa

spicca maggiormente la meravigliosa attività di questo terreno, che nella produzione delle piante, le quali ben nutrite e perciò ricche, grosse e si incontrano quasi in ogni luogo. Singolarmente le Viti, delle quali né di più folte né di più Feconde crediamo che in Tutto il Suo Impero possa Bacco vantare...» «... Conservarli inoltre agevolmente da un anno all'altro Senza Riportare dalla Stagione Calda ALCUN NOCUMENTO: qualvolta però serbati sieno in Fresche e Ben Custodite Cantine. Né tacere dobbiamo un Gran Privilegio, che merché detti vini si godono quei abitanti, cioè di non essere mai soggetti agli calcoli...».

Esistono documenti che perlano di vitigni tutt'ora coltivati, nel secolo 17.º

quando l'imperatore Leopoldo I donò il feudo di Cormons alla famiglia Locatelli e precisamente la Tenuta di Angoris, già si nominano la Ribolla, il Refosco e il Verduzzo, questi ultimi due, attualmente, a Denominazione di origine controllata «Isonzo».

Il Territorio

L'Isonzo, fiume sacro non solo alla Patria ma anche alla vite, dà il nome alla zona a denominazione di origine controllata dei vini prodotti nella regione da esso bagnata. Il comprensorio della D.o.c. «Isonzo» si trova nella provincia di Gorizia ed è costituito dalla fascia pianeggiante che si estende a Sud della zona collinare compresa fra il

Carso e lo Judrio. Quest'area abbraccia oltre 1.000 ettari a vigneto divisi nei comuni di Gradisca d'Isonzo, Romans d'Isonzo, Villenove, S. Pier d'Isonzo, Turriaco, Medea, Moraro, Mariano del Friuli, ed in parte i territori dei comuni di Cormons, Capriva del Friuli, S. Lorenzo Isontino, Monfalcone, Mossa, Gorizia, Fogliano-Redipuglia, Sagrado, Farra d'Isonzo, Savogna d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, S. Canzian d'Isonzo e Staranzano. L'Isonzo, è proprio questo fiume il maggior artefice della conformazione geologica di questa terra. Un tempo il Friuli era sommerso dall'acqua ed è stato il fiume che con l'andare dei millenni ha formato questa terra.

Se i terreni delle colline

sono pressoché uniformi, quelli della pianura manifestano una differenziazione abbastanza netta. Come dice il Comel i terreni bagnati dall'Isonzo man mano che ci si allontana dalle colline presentano una struttura chimico fisica ben diversificata. Grosso modo possiamo dividere quest'area in due settori principali: l'alta pianura e la bassa pianura isontina. Nell'alta pianura la parte più a Nord comprende il comprensorio interessato dall'Agro Cormonese Gradiscano, presenta terreni calcarei fortemente decalcificati ma non completamente, sono ricchi di composti ferro-allumici, poveri di sostanza organica, permeabili e porosi e quindi adatti alla coltivazione della vite. La fascia interessata è quella che va da

Romans d'Isonzo verso Corona, S. Lorenzo Isontino, Farra e Gradisca d'Isonzo. Ai limiti di questa zona ne esiste un'altra abbastanza esigua che sale a Fratta, Mariano del Friuli, Corona fino a Capriva del Friuli per poi scendere su S. Lorenzo Isontino sino a Lucinico. Sono i terreni alluvionali. Inoltre si sviluppano da Brazzano per Cormons, Angoris fino ai piedi del monte di Medea e ancora da Brazzano a Giassico fino a Villanova dello Judrio. La terza fascia è la fascia pedecollinare con terreni argillo-limosi abbastanza compatti. A destra e a sinistra dell'Isonzo e dello Judrio si estende la fascia di terreni ghiaiosi di recente alluvione. L'area della bassa pianura presenta dei terreni più umidi e ricchi d'acqua dove le zone viticole sono più limitate e circoscritte ad aree prevalentemente ghiaiose. Il clima è abbastanza uniforme in tutta la regione. La cerchia delle Alpi e il Carso impediscono la penetrazione dei venti freddi, il mare con la sua azione termoregolatrice fa sì che la zona goda di temperatura ottimale.

Non esistono grossi sbalzi termici salvo che per pochi giorni all'anno.

La produzione

La D.o.c. «Isonzo», che annovera tra i soci del Consorzio le prime aziende imbottigliatrici del Friuli e le più grandi aziende vitivinicole della provincia di Gorizia, è in continua affermazione sui mercati nazionali e internazionali. Negli ultimi anni si è avuto un incremento costante della superficie vitata nell'area della D.o.c. «Isonzo» e si è superata la cifra di mille ettari. La produzione si aggira sugli 80.000 hl di vino. Della superficie totale circa il 63% è coltivata a varietà bianche e il 37% a varietà rosse. Il disciplinare di produzione ammette 14 vini derivati da vitigni in purezza con rese massime a ettaro di 120 q d'uva escluso il Tocai Friulano VII, Merlot e la Malvasia Istriana le cui rese massime consentite sono di 130 quintali d'uva/ha, mentre la resa uva vino è del 70%.

I vini contemplati dal disciplinare di produzione sono i seguenti:

Bianchi: Tocai Friulano, Sauvignon, Pinot Bianco, Pinot Grigio, Traminer Aromatico, Malvasia Istriana, Riesling Renano, Riesling Italico, Verduzzo Friulano, Chardonnay.

Rossi: Merlot, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Cabernet, Refosco dal Peduncolo Rosso, Franconia, Pinot Nero.

Uvaggi: Isonzo Bianco e Isonzo Rosso tranquilli e frizzanti. Isonzo Pinot Spumante.

Di più, semplicemente

Per dare concretamente di più a tutti gli agricoltori le Banche Popolari del Friuli Venezia Giulia

hanno attivato **Speciale Lavoro**, una «corsia preferenziale» aperta a quanti

devono operare scelte finanziarie per la loro attività.

Speciale Lavoro infatti è un servizio studiato appositamente per la moderna imprenditoria e garantisce informazioni, consulenze e supporti per ogni esigenza.

Basta una telefonata e gli uomini delle Banche Popolari del Friuli Venezia Giulia

saranno a tua disposizione con proposte concrete e soluzioni rapide

e convenienti, per offrirti sempre di più. Semplicemente.

Speciale Lavoro

il meglio a chi lavora.

**Banca Agricola
Kmečka banka Gorizia**



Fototeca Centro Vitivinicolo Regionale - Udine

Speciale Lavoro è un servizio esclusivo delle Banche Popolari del Friuli Venezia Giulia.

Speciale Economia

CANTINA PRODUTTORI CORMONS

La Vite madre del vino

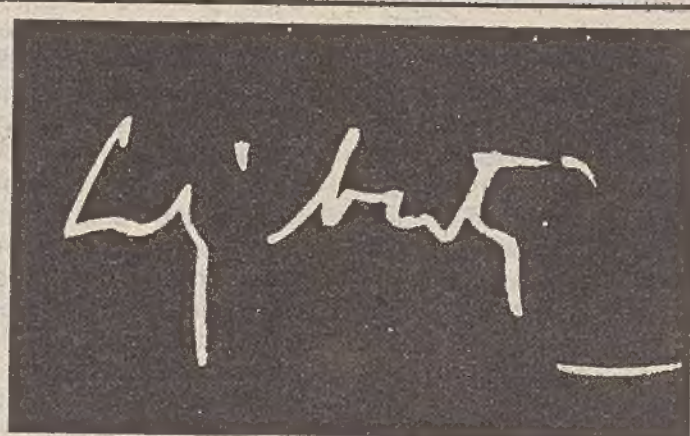
Due titoli mondiali nei palmares: un Cabernet Isonzo 79 e un Sauvignon Collio 88, due vini nati nelle due zone vitivinicole della provincia di Gorizia che hanno in Cormons, capitale del vino friulano, il loro punto di incontro. A conquistare questi due titoli è stata la Cantina Produttori Cormons, che con i suoi oltre 200 Soci è la più grande e importante cooperativa vitivinicola dell'Isonzo.

I due ambiti titoli mondiali non sono solo il frutto di due annate eccezionali, ma raccolgono le fatiche di un lavoro tenace che i tecnici della Cantina produttori conducono prima in campagna in supporto ai vignaiuoli e poi in cantina.

Il buon vino nasce prima di tutto nella vigna, fin dal suo primo impianto con la scelta delle barbatelle. E' già in questa prima fase che la Cantina interviene con consigli sul tipo di qualità da impiantare, seguendo l'andamento del mercato, i gusti del consumatore, le caratteristiche dei terreni. L'assistenza tecnica va dal disbrigo delle pratiche burocratiche, all'acquisto della barbatella.

Nasce una nuova vigna, geometria perfetta di filari, di viti che leggeri virgulti crescono e si rinforzano fino a diventare piante vere i cui tralci donano quei grappoli dorati destinati a trasformarsi in vino. E così di anno in anno, ormai da millenni, la storia si ripete. Una storia che vede uomo e vigna binomio inscindibile, un rapporto che non è solo lavoro e fatica, ma anche amore dell'uomo per la sua terra, per la natura.

Dalla buona uva nasce



VINO DELLA PACE
1990

L'etichetta firmata da Celiberti per il Vino della pace

il buon vino. Ma per arrivare alle buone uve non basta la mano del buon Dio che dispensa sole e acqua nelle giuste misure, ma serve soprattutto l'intelligenza dell'uomo. «La prima vendemmia è la potatura», dice Luigi Soini, maestro cantiniere e direttore della Cantina Produttori Cormons. Già alla fine dell'inverno si pongono le premesse per una vendemmia di qualità. Pochi tralci, gemme quanto bastano per far sì che la vite non s'affatichi e regali grappoli d'uva sana e di alta qualità. «Lasciamla povera, che ti farà ricco», dice la vite con un antico adagio che in questi anni sembra tornato di moda. Alla Cantina produttori dove guardano al futuro senza rinnegare le tradizioni del passato, questa filosofia l'hanno adottata da qualche anno e i frutti non sono mancati, le produzioni sono sta-

te limitate ma di qualità eccellente.

Dalla potatura in poi l'assistenza in campagna è costante. Sei stazioni meteorologiche periferiche automatiche collegate ad una centrale computerizzata permettono alla Cantina di avere 24 ore su 24 i dati meteo e quindi intervenire nel caso di necessità con i trattamenti e altri accorgimenti per un'efficace lotta guidata contro le malattie della vite. Le comunicazioni ai soci avvengono tramite segreteria telefonica su quando e come intervenire con i trattamenti. Visite dei tecnici in campagna tengono poi sotto controllo la vigna fino alla vendemmia.

La raccolta delle uve è un'altra fase importantissima per arrivare a portare in cantina un prodotto eccellente. E per prodotto eccellente si intendono uve giunte al punto giusto di maturazione. E qual è

questo punto? Alla Cantina Produttori Cormons dal 1983 attuano quelle che chiamano Metodo Cormons. Si tratta di un metodo che si basa su una serie di indici di maturazione. Non viene tenuto solo conto del tenore zuccherino. Numerose ricerche in questi ultimi anni hanno dimostrato che le caratteristiche qualitative di un vino sono solo parzialmente correlate con il grado alcolico e quindi con la concentrazione zuccherina delle uve di partenza. E' ormai dimostrato che per una corretta valutazione qualitativa delle uve si deve considerare molti altri parametri compositivi, ed in particolare il patrimonio acidico e il pH delle uve, nonché il complesso delle sostanze aromatiche, polifenoliche e azotate.

Alla Cantina produttori si sta utilizzando questo originale sistema di valutazione delle uve per il pagamento ai soci. Sulla base di risultati ottenuti è dimostrata che questo sistema di pagamento, supportato da puntuali rilevazioni agronomiche dell'epoca ottimale di vendemmia, permette di ottenere un notevole incremento delle caratteristiche qualitative medie delle uve conferite alla cantina.

E, per finire, non si può parlare di Cantina produttori Cormons non ricordare il legame tra vino e arte con le botti dipinte da artisti di fama nazionale, la Vigna del mondo con le 400 qualità provenienti da tutto il mondo e il Vino della pace, che messaggio di fratellanza tra i popoli viene inviato ogni anno a tutti i Capi di stato della terra.

EUROVITE '91 2° SALONE EUROPEO DELLA BARBATELLA

RASSEGNA SPECIALIZZATA DEL VIVAISMO VITICOLO, ATTREZZATURE, PRODOTTI, ACCESSORI, STRUMENTAZIONE SCIENTIFICA E DI LABORATORIO PER LA VIVAISTICA E LA VITICOLTURA

2° SALONE MONDIALE DELL'IMPIANTISTICA VITICOLA

2° SALONE DELLE SELEZIONI CLONALI MICROVINIFICATE

Venerdì

29 novembre ore 11.00 Cerimonia inaugurale
ore 15.00 Lavori congressuali sezione Viticoltura
ore 17.30 Presentazione del libro "Delle viti in Friuli" di A. Calò e A. Costacurta
ore 18.30 Incontro con la stampa specializzata

Sabato,

30 novembre ore 9.00 Lavori congressuali sezione Enologia
ore 15.30 Celebrazioni conclusive del Centenario del Congresso
ore 17.30 Manifestazione istituzionale del M.I.V.A. e dell'Associazione Vivaisti Viticoli del Friuli-Venezia Giulia

Domenica,

1 dicembre ore 9.00 X Congresso internazionale Apicoltori del Consorzio Apicoltori della Provincia di Gorizia
ore 12.30 Visita tecnico guidata ai vigneti di Stiria e Slovenia in collaborazione con l'Unione Economica di Viticoltura e del Vino della Slovenia

Lunedì,

2 dicembre ore 10.00 GIORNATA DELLE INNOVAZIONI
Convegno della Società BMS di Anversa sul tema "Nuove prospettive per la prevenzione e cura delle boro-carenze della vite: il boro chelato"
ore 16.00 Cerimonia conclusiva dei saloni

QUARTIERE FIERISTICO DI GORIZIA
dal 29/11 al 2/12
(dalle ore 10 alle ore 19)

AZIENDA FIERE DI GORIZIA

Ufficio informazioni tel. 0481/22233-520430 Fax 520279

NEL PROGRAMMA DELLA FIERA

CONGRESSO INTERNAZIONALE

"GORIZIA 1981 - 1991:
CENTO ANNI DI ENOLOGIA E VITICOLTURA"
Giornate di studio e rievocazione storica intorno al IV Congresso Enologico Austriaco

GORIZIA

28 novembre - 1° dicembre 1991

distribuito da:

DU PONT CONIG SPA

Banca Agricola
Kmečka banka
Gorizia

Lloyd Adriatico

Colombini
CM & figlio spa
Industria del sughero



L'omaggio al Presidente Cossiga del Vino della pace vendemmia 1990.